

IL PESCATORE TRENTINO

RIVISTA QUADRIMESTRALE DI
PESCA NATURA ED ECOLOGIA



Associazione Pescatori Dilettanti Trentini - Poste Italiane Spa - Sped. in abb. post. - D.L. 355/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n° 46) art. 1 comma 1, DCB Trento - ANNO 34 - N. 3/2011

TERREMOTO AI VERTICI DELL'U.P.T.
MALDIVE: ALLA RICERCA DEL GIANT TREVALLY
L'ITALIA CAMPIONE DEL MONDO DI PESCA A SPINNING
TRENTINO FISHING EXPERIENCE - PROGETTO AMBIZIOSO
INTERVISTA ALL'ESPERTO DELLA PESCA IN ADIGE

Assicurati una tutela adeguata per la tua abitazione.

ASiHome

La polizza multirischi
tutta casa e famiglia.

ASiHome è il prodotto assicurativo
che le Casse Rurali Trentine hanno ideato
in collaborazione con Assimoco per tutelare
te e la tua famiglia in caso di incendio, furto,
responsabilità civile e necessità di assistenza.



È un prodotto di



IL PESCATORE TRENINO

Pubblicazione periodica della
Associazione Pescatori Dilettanti Trentini

Autorizzazione del Tribunale di Trento
n. 273 dello 01.07.1978

Iscritta al Registro Nazionale della Stampa
Sped. in a. p. art. 2 comma 20/B L. 662/96
Filiale di Trento

Sede

Via del Ponte, 2 - 38123 Ravina (Trento)
Tel. 0461.930093 - Fax 0461.395763

Direttore responsabile

Vittorio Cristelli

Direttore

Mauro Finotti

Segretaria di redazione

Donatella Pedroni

Comitato di redazione

Bruno Cagol, Piergiorgio Casetti,
Andrea De Paoli, Marco Faes, Mauro Finotti,
Adriano Gardumi, Maurizio Giovannini, Mario Pavan,
Claudio Pola, Giuseppe Urbani, Tullio Daprà

Impostazione grafica e impaginazione

Mauro Finotti

Hanno collaborato a questo numero

Luca Bragagna, Bruno Cagol, Andrea Depaoli,
Marco Faes, Adriano Gardumi, Maurizio Giovannini,
Mario Pavan, Donatella Pedroni, Emanuela Cicolini,
Sergio Volpari, Francesca Ciutti, Cristina Cappelletti,
Fernando Lunelli, Paolo Nascivera, Gustav Rotwein

Fotografie, disegni e grafici

Associazione Pescatori Dilettanti Trentini,
Mauro Finotti, Maurizio Giovannini, Adriano Gardumi,
Donatella Pedroni, Gianni e Tiziano Broll,
Nello Boccazza, Sergio Volpari, Claudio Pola,
Paolo Nascivera

Direzione, Redazione, Pubblicità e Abbonamenti

Via del Ponte, 2 - 38123 Ravina (Trento)
Tel. 0461.930093 - Fax 0461.395763
E-mail: pescatore@pescatoretrentino.com

Fotolito, fotocomposizione e stampa

Litografia EFFE e ERRE s.n.c.
Trento - Via E. Sestan, 29
Tel. 0461.821356 - Fax 0461.422462
E-mail: info@effeerre.tn.it

Garanzia di sicurezza

Le informazioni in possesso dell'A.P.D.T. saranno gestite elettronicamente nel rispetto della L. 675/96 sulla tutela dei dati personali. Il trattamento dei dati è effettuato al solo fine della spedizione postale della rivista "Il Pescatore Trentino". In qualsiasi momento sarà possibile richiedere la rettifica o la cancellazione dei dati scrivendo alla redazione.

*Dei contenuti degli articoli firmati
sono responsabili unicamente gli autori.*

© Tutti i diritti sono riservati.

È vietata la riproduzione, anche parziale,
di testi, fotografie e illustrazioni
senza il preliminare consenso scritto del Direttore.

Chiuso in redazione il 28 ottobre 2011

Nucleare, dopo la grande paura, un "de profundis" che complica gli scenari futuri

Chernobyl l'abbiamo dimenticata forse troppo in fretta. O forse troppo in fretta abbiamo voluto credere a quanto i mass media ci hanno propinato per anni, con asserzioni sempre più convincenti sulla assoluta sicurezza delle centrali nucleari "moderne" rispetto a quelle del passato. Abbiamo dimenticato anche quel referendum dell'anno successivo, che con una percentuale dell'80% ha stroncato la costruzione in Italia di queste fonti di energia. Ci siamo lasciati convincere poco a poco che le tecnologie e le metodologie erano cambiate, diventando altamente sicure. Certamente abbiamo riflettuto anche sul fatto che il nostro paese è letteralmente circondato da centrali nucleari francesi, svizzere, tedesche e slovene per citare le più vicine. E sono circa 200 in tutta Europa! E abbiamo cominciato a considerarci degli stupidi, perché molta dell'energia di cui abbiamo bisogno la acquistiamo proprio da loro. Rischiare per gli altri ed anche arricchirli, ci siamo detti, non vale la pena: tanto vale farcele noi le centrali! E quasi quasi abbiamo auspicato si facessero in gran fretta, così il continuo aumento di richiesta di energia si sarebbe placato, senza devastare il nostro territorio con nuove centrali idroelettriche, senza orripilanti pale eoliche che deturpano il paesaggio. Ci si sono messi anche fior fiore di scienziati a convincerci che tutto era diverso da quel lontano 1986. Ma è bastato un terre-maremoto a distruggere le convinzioni di tutti noi: Fukushima, città sconosciuta a quasi tutti noi è diventata l'icona di una nuova riflessione. Improvvisamente siamo tornati indietro di 25 anni, abbiamo rivissuto le ansie e le angosce di allora, forse consolandoci un attimo del fatto che perlomeno questa volta il fatto era accaduto ben lontano da noi e che non avremmo dovuto adottare le precauzioni di allora: non bere il latte, non stenderci sull'erba, non mangiare certi funghi. Una rinnovata paura del nucleare, non solo della popolazione, ma anche delle nazioni che, come la Germania, hanno pesantemente rimesso in discussione una politica energetica ormai quasi scontata. Ma da questa rinnovata "rinuncia" al nucleare nasce l'interrogativo sul futuro energetico del nostro e degli altri paesi. Nuova spinta quindi alla "energia verde", di cui l'idroelettrico, ovunque, rappresenta il 95% del totale.

Il territorio della nostra provincia è ben ricco di acqua, ma a parte i grandi corsi (Adige, Noce, Avisio, Sarca, Chiese, Vanoi, Cison), sono tanti piccoli rogge e torrenti a farla da padroni. Ed è su questi che sempre più vengono e paventiamo verranno presentati progetti di centraline la cui economicità, soprattutto in assenza di lauti contributi pubblici, è assolutamente discutibile (si veda al proposito l'articolo della centralina sul torrente Arione dello scorso numero). La necessità di energia è un problema pubblico e di un interesse tale che non deve, a mio parere, essere lasciato in mano al libero mercato. I nostri fiumi, torrenti e rogge non possono essere visti banalmente come semplici "convogliatori" di acque, buoni solo ad essere sfruttati. I corsi d'acqua hanno ben altre funzioni (la depurazione innanzitutto), nei corsi vi è la vita, ci sono i pesci, ci sono soprattutto pesci che sono a rischio di estinzione, per la sopravvivenza dei quali l'ente pubblico e le associazioni pescatori investono cifre considerevoli. I pescatori hanno il dovere di far sentire la propria voce nelle discussioni sull'utilizzo di un bene, quale l'acqua, che il recente referendum ha ridefinito "pubblico", concetto riferibile non solo alla sua parte "potabile". Sono convinto, e ne ho avuto la conferma in recenti colloqui con Trentino Energia, che non possano essere una miriade di piccole concessioni a risolvere il problema energetico. Ritengo invece indispensabile, prima di dare corso a nuovi progetti di micro centraline idroelettriche, utilizzare al meglio quelle già esistenti, operando interventi migliorativi e ricercando maggiori efficienze produttive attraverso l'attualizzazione degli impianti che in diversi casi sono in funzione da decenni. Contemporaneamente, definire un piano organico a lungo termine, promosso dalla Provincia, coinvolgendo tutti i soggetti interessati, Associazioni di pescatori comprese, con l'obiettivo di investimenti pubblici e privati e con il crescente bisogno di energia. In conclusione voglio ricordare che l'acqua è un bene indispensabile alla vita dell'uomo, degli animali e delle piante risolvere la complessa equazione di conciliare gli aspetti riguardanti la sostenibilità ambientale, con il ritorno degli, quindi irrinunciabile e che purtroppo la sua disponibilità e fruibilità è tendenzialmente calante. Usiamola con alto senso di responsabilità e consapevolezza.

Mauro Finotti

sommario

EDITORIALE

Nucleare, dopo la grande paura, un "de profundis" che complica gli scenari futuri *di Mauro Finotti* pagina **3**

L'APDV DISDICE L'ACCORDO RELATIVO ALLA GESTIONE DELLA PESCOLTURA
Come distruggere un accordo *di Mauro Finotti* pagina **6**

LETTERA APERTA DEL PRESIDENTE FAES AI LETTORI DE "IL PESCATORE TRENTINO"
Senza rancore, ma con rammarico l'A.P.D.T. esce dall'U.P.T. *di Marco Faes* pagina **7**

Didymosphenia geminata: piccola, ma potenzialmente pericolosa *di Francesca Ciutti e Cristina Cappelletti* pagina **9**

VISIONE SEMISERIA E SDRAMMATIZZATA DELLA PESCA SPORTIVA
La pesca vista da San'pei...
Il Lago delle Buse a Brusago *di San'pei* pagina **12**

ACCORDO DI COLLABORAZIONE FRA APDT E FONDAZIONE EDMUND MACH
Accordo per la produzione di novellame di trota marmorata *di M.F.* pagina **16**

ALLA RICERCA DEL GIANT TREVALLY
Pesca grossa alle Maldive *di Sergio Volpari* pagina **18**

L'ufficio faunistico informa pagina **21**

CAMPIONATO DEL MONDO DI PESCA A SPINNING 2011
Il Mondiale del Trentino Alto Adige *di Luciano Innocenti* pagina **25**

PROGETTO DI MARKETING TERRITORIALE PER IL TURISMO DELLA PESCA
Trentino Fishing Experience *di M.F.* pagina **28**

Inserito Assemblea generale - Tesseramento pagina **30**

A PROPOSITO DI ZONE NO KILL
La zona CK1 dell'Avisio *di Adriano Gardumi* pagina **35**

LE INTERVISTE DI BRUNO CAGOL
Lo domandiamo ai nostri pescatori esperti pagina **36**

Ricordo di un pescatore d'altri tempi *di Adriano Gardumi* pagina **39**

Volontariato risorsa fondamentale *di Bruno Cagol* pagina **41**

A PESCE IN AUSTRIA NELLA KRIMMLER ACHENTAL
Una valle sospesa tra il cielo e la terra *di Giorgio Postal* pagina **46**

IMPEGNI D'INVERNO
Pensando già alla prossima stagione *di Claudio Pola* pagina **47**

Pesca a mosca con i chironomi *di Maurizio Giovannini* pagina **56**

RUBRICHE

LETTERE ALLA RIVISTA pagina **5**

NOTIZIE DALLE ASSOCIAZIONI pagina **51**

LE VOSTRE CATTURE pagina **58**

LE RICETTE DI ZIA DODI pagina **61**

NON SOLO ACQUA pagina **62**

Sommario



IN COPERTINA:

Il temolo non ha resistito all'imitazione e tenta disperatamente di riguadagnare la libertà
(Foto di Alessandro Pisetta)



lettere



UNA NUOVA ZONA NO-KILL PER L'AVISIO

Con la presente, sono a farvi notare che la pesca a mosca in APDT zona Trento è un poco in crisi. Infatti il tratto più bello e pescoso, Noce in zona Foce-Biotopo, è diventato pressoché impescabile con tale tecnica, a causa del continuo rilascio d'acqua da parte della centrale di Mezzocorona.

Fino a solo lo scorso anno vi era il problema contrario ossia pochi parcheggi, e quasi poco posto per non arrecare disturbo alcuno a chi ci precedeva in pesca. Quest'anno è la solitudine, per lo meno da maggio in poi quando a forza di risultati negativi in loco quasi più nessuno si affaccia su tali sponde. Oltre a noi dell'APDT, si è lamentato anche chi viene da fuori, alcuni hanno ripiegato in Fersina o in Avisio (Val di Cembra), ma il coro unanime almeno di chi ho conosciuto sul fiume è stato... Basta non vengo più ho già fatto troppi Km per andare altrove... Oppure... Non vale la pena di fare troppi Km per poi pescare in un torrentello in città (il Fersina, che peraltro io adoro ma che se frequentato da uno o due pescatori il terzo che segue pesca poco o nulla...). So degli sforzi fatti da voi per trovare un tavolo con Provincia e Gestore centrale, ma il business è business e per quanto tale non ha orecchie, anche perché la corrente prodotta dalla centrale inquina meno e costa soprattutto meno del petrolio.

Detto ciò volevo avanzare una proposta (perché stanco di viaggiare qua e là per divertirmi), abbiamo un fiume l'Avisio che è stupendo e non soffre di evidenti sbalzi di acqua, che per altro avrebbe già delle zone stupende no-kill tra le quali quella di Prà, che frequento molto, ma che purtroppo sono di difficile raggiungimento e per la natura del posto ove passano due o tre pescatori gli altri che seguono pescano poco. Ritornando alla mia idea vorrei proporre la zona di Lavis, tra il ponte di S. Lazzaro e il confine con il biotopo o almeno una parte di essa, tipo dal ponte della Statale, al confine col biotopo. Spostando una parte della "zona pronta pesca" magari nel Noce in zona a Zambana, che tanto coi livelli alti non risulta idonea per la pesca a mosca ma per le altre tecniche è più che ottima!

Spero con questa lettera, di non offendere nessuno, solo che constatando un malcontento e vedendo che in altre zone (Piave, Sieve, Tevere, Tal-

vera, Leno ecc.) hanno istituito dei no-kill, ben pubblicizzati nei forum e sulle riviste, ho pensato di esporre un'idea. All'APDT secondo me manca un tratto tale, comodo come ubicazione, di facile raggiungimento e soprattutto che faccia divertire i PAM sia del luogo che non. Sono convinto inoltre, che se ben strutturato come progetto negli anni e ben ripopolato di pesce, anche di belle dimensioni, il suddetto tratto, possa richiamare parecchi soldi nelle casse dell'associazione, infatti un no-kill a fianco a una pronta pesca, consentirebbe con le varie semine uno scambio di pesce tra le due zone. Premetto che spesso vado a pescare sul Leno e ho avuto anche per anni l'annuale, nonostante le piene che qualche anno fa lo avevano mezzo rovinato "per magia" son tornate le trote e anche grosse, quindi se ce la fanno loro...

Cordiali saluti
Fabrizio Dondi



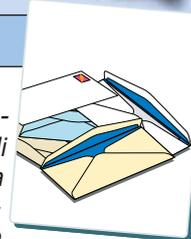
Un recupero di barbi dall'Avisio

RISPONDE IL DIRETTORE

Egregio sig. Dondi,
l'individuazione e la istituzione di una zona no-kill non è certo cosa semplice. Sono svariate le componenti che dovrebbero determinare la scelta, ma spesso non tutte le componenti utili sono completamente presenti nelle zone prese in considerazione. Ci si trova quindi sovente a scegliere il posto che più si avvicina a quanto teoria vorrebbe. È ben evidente che il sito dovrebbe essere ben ricco di pesce: non dimentichiamo che la motivazione principale della creazione di una zona no-kill non è quella di far divertire solo alcune categorie di pescatori (mosca e/o spinning) ma quella di tutelare il patrimonio ittico di quella zona, privilegiando la conservazione e la riproduzione a discapito del cestino, realizzando così un compromesso fra l'esigenza della salvaguardia e della riproduzione e l'azione di pesca. L'arricchimento ittico della zona si traduce inevitabilmente nell'arricchimento anche delle zone con-

finanti alla zona interessata, con beneficio quindi anche di chi interpreta la pesca anche come "botino alimentare". Tra le diverse misure che occorre adottare è quasi indispensabile che questa venga istituita in una zona facilmente controllabile. Purtroppo tratti troppo isolati sono un inevitabile invito al bracconaggio. La nostra Provincia dispone fra l'altro di regole abbastanza rigide sulla elezione o rimozione delle zone no-kill ed essendo una gestione delicata personalmente ritengo assolutamente condivisibile non sia lasciato troppo margine di interpretazione alle singole Associazioni. E sempre personalmente, non condivido più di tanto l'idea di impinguare artificialmente le suddette zone: sarebbe una resa incondizionata al sospetto che la riproduzione naturale non è sufficiente a migliorare lo stato di pescosità di un'acqua. Questa pratica, spesso adottata, evidenzia una interpretazione commerciale di tale gestione: non importa la salute della zona, importa la sua resa in termine di permessi, che spesso, hanno anche dei costi esagerati rispetto alle zone cosiddette "normali". Perché Le dico tutto questo? Allo scopo di farle capire che non si possono "improvvisare" istituzioni e spostamenti delle zone no-kill. Perché se ne possano valutare i risultati non sono sufficienti pochi anni, il periodo minimo per una valutazione il più possibile obbiettiva non è inferiore a 5 anni. La zona che Lei suggerisce, fra l'altro, è esattamente quella che già una decina d'anni fa era stata destinata a zona no-kill (la prima CK1, se non ricordo male). La soddisfazione avuta dai pescatori negli anni in cui tale zona è rimasta appunto no-kill è stata prossima allo zero. Pochissime catture e la contemporanea massiccia presenza di barbi e cavedani hanno fatto dismettere la sua gestione speciale anche al fine di favorire quei pescatori, soprattutto locali, che invocavano a gran voce la possibilità di poter pescare i ciprinidi con metodi di pesca tradizionali. Certamente nella zona transitano notevoli esemplari di trote marmorate, ma sembra di capire che ciò avvenga solamente nel periodo riproduttivo e che il loro traguardo sia la parte del fiume a monte del ponte di San Lazzaro, sicuramente una delle più belle aree di "frega". A riproduzione terminata, probabilmente, i pesci preferiscono tornare nell'Adige dal quale provengono.

Mauro Finotti





L'APDV DISDICE L'ACCORDO RELATIVO ALLA GESTIONE DELLA PESCOLTURA

Come distruggere un accordo



Alle pagine 22 e 23 del n.1 2011 della nostra rivista si trattava con una certa enfasi l'accordo avvenuto fra APDT ed APDV in merito alla gestione comune della piscicoltura di Rovereto.

Se è vero che le strade dell'inferno sono lastricate di buone intenzioni, non di meno lo è la strada che da Trento porta a Rovereto. Inaspettatamente, senza motivazione e presagio alcuno, arriva alle fine del mese di maggio una gelida raccomandata da parte dell'APDV con la quale "si comunica formale disdetta" all'accordo in questione. E' un fulmine a ciel sereno! Nella lettera di disdetta non viene fornita motivazione alcuna a giustificazione di un atto che non potrà che avere pesanti ripercussioni sui rapporti futuri delle due associazioni. Contattato telefonicamente, il vertice dell'APDV attribuisce alla modifica dei piani di gestione e della conseguente contribuzione da parte della PAT, la necessità di impiegare il proprio personale in misura minore nella gestione della piscicoltura e dedicarlo maggiormente alla sorveglianza. Dopo svariate richieste da parte dell'APDT di un incontro

diretto e chiarificatore, solo ai primi di settembre i vertici delle due associazioni si incontrano.

Dal confronto diretto emerge che l'APDV per rispettare le percentuali previste dal Servizio Faunistico per l'impiego dei guardiapescas (almeno il 50% da riservare alla sorveglianza) sarebbe costretta ad assumere un nuovo dipendente. È del tutto evidente che tale affermazione è pretestuosa e che se questa fosse la vera motivazione, avremmo potuto trovare assieme le soluzioni. Purtroppo nell'incontro è emerso anche che nella ripartizione delle trote marmorate prodotte quest'anno, rispetto ai numeri precedentemente concordati sono mancati all'appello migliaia di pezzi sia per l'APDT che per la zona TR. Anche in questo caso le motivazioni sono fumose e comunque giunte fuori tempo.

"Questo importante accordo sottolinea ancora una volta la necessità di unire le forze e le risorse tra le associazioni di pesca per un bene comune..." questo affermava nell'articolo citato Luca Tomasoni di APDV! Affermazione importante e certamente condivisa dalla nostra Associazione: ma gli accordi si fanno e si rispettano e si mantengono fra due parti con la volontà di entrambi i contraenti. L'accordo, previsto della durata di sette anni, è saltato

dopo pochi mesi solo per tutelare gli interessi di una delle due parti. Lasciatemi dire che con questo tipo di approccio nessun accordo potrà mai avere futuro duraturo. Le difficoltà che possono sorgere si affrontano, si discutono nelle sedi opportune, se ne cercano le soluzioni, si condividono le scelte necessarie, si accettano sacrifici comuni. Solo dopo aver espletato questi tentativi e senza averne trovato soluzione condivisa si può arrivare alla drastica e dolorosa decisione di annullare un accordo.

Da parte sua l'APDT non può fare altro che considerare un grande sgarbo non solo la disdetta dell'accordo ma anche, e soprattutto, il modo in cui tale sgarbo si è consumato. Una tanto gelida lettera di disdetta si può riservare ad un proprio cliente o fornitore di secondo ordine, non certo ad un qualificato partner come si considera l'APDT e come la stessa ha sempre considerato APDV. Dispiace questa esperienza negativa, ma come sempre anche dagli avvenimenti negativi si possono ricavare preziose esperienze e stimoli per il futuro, anche se è inevitabile che dopo questo accadimento potrebbero essere messe in discussione anche altre collaborazioni con APDV, quali la gestione comune della zona TR sull'Adige.



LETTERA APERTA DEL PRESEDENTE FAES AI LETTORI DE "IL PESCATORE TARENTINO"

SENZA RANCORE, MA CON RAMMARICO l'A.P.D.T. esce dall'U.P.T.

Cari lettori, il quotidiano L'ADIGE, il 13 settembre è uscito con un articolo intitolato "Pescatori senza Presidente. Sfiduciato Marco Faes" firmato dal giornalista Andrea Bergamo. A fianco riportava anche un trafiletto riguardante la nostra rivista e le dimissioni del direttore Lorenzo Betti.

Non so da chi e come l'articolaista abbia raccolto le informazioni riportate nell'articolo, so che molte sono destituite di fondamento e capovolgono la realtà dei fatti. Non ho voluto replicare attraverso L'ADIGE, perché sono convinto che le polemiche e le contrapposizioni arrechino più danno alla pesca che alle persone coinvolte. Ho scelto invece di utilizzare la nostra rivista per illustrare i fatti realmente accaduti, ai pescatori che la ricevono in abbonamento, buona parte dei quali mi conoscono personalmente. Mi occupo di volontariato da più di quarant'anni, prima nella Croce Bianca, poi nell'APDT. Nella mia lunga militanza ho imparato che quando si offre spontaneamente e gratuitamente il proprio tempo ed impegno alla collettività, lo si fa perché si è portatori di determinati valori e ideali e si opera in un contesto di reciproca stima e fiducia.

Quando un anno e mezzo fa mi è stato chiesto di assumere la presidenza dell'UPT, ho posto alcune condizioni che qui di seguito riepilogo:

- Che entrasse nella direzione in qualità di segretario un componente del direttivo APDT (Bruno Cagol) e che fossero presenti anche altri membri della nostra associazione in qualità di Revisori dei Conti e Probiviri (Gianpaolo Di Caro, Luca Bragagna e Mauro Finotti). Ho

motivato questa richiesta con il fatto che per rilanciare l'UPT, che per una serie di vicissitudini si trovava al suo minimo storico in termini di consensi, era necessario un grande impegno e lavoro da condividere con chi aveva dimostrato capacità, affidabilità e risultati concreti.

- Che vi fosse consenso nella definizione degli obiettivi da perseguire nel primo anno di attività e che riguardavano: il rilancio dell'UPT e lo sviluppo del senso di appartenenza dei soci; il reclutamento di nuove associazioni; la gestione degli uccelli ittiofagi; il potenziamento dei rapporti con la pubblica Amministrazione; l'aiuto e l'assistenza a tutte le associazioni aderenti con particolare riferimento alle più piccole; l'adesione di tutte le Associazioni UPT alla nostra rivista e la promozione della pesca dilettantistica trentina sia dal punto di vista turistico, che economico e politico.

- Che quanto sopra avvenisse in un clima di amicizia e stima reciproca e con la fattiva collaborazione di tutti. Posso dire in assoluta tranquillità che tutti gli obiettivi o sono stati raggiunti o sono stati avviati con successo. Il direttivo e tutti i soci dell'UPT hanno espresso soddisfazione, ampi consensi e ammirazione per il grande lavoro svolto, facendo specifico riferimento al sottoscritto e a Bruno Cagol. L'UPT è andata via via aumentando sia numericamente sia in termini d'immagine. Improvvisamente, in meno di un mese, tutto è cambiato. Il pretesto addotto dai promotori del dissenso è stato il mio non assenso ad un incontro con il Presidente Dellai per sollecitarlo a ridefinire



Il Presidente APDT Marco Faes

le percentuali di rimborso delle spese a contributo e per alcune divergenze riguardanti i piani di gestione. La mia posizione, sostenuta oltre che da Bruno Cagol anche da altri consiglieri, riguardava i tempi e non la sostanza. Ho chiaramente specificato che dal Presidente ci dovevamo andare quando fossimo entrati in possesso di tutti i dati e dei contenuti definitivi dei piani di gestione. Ripeto che questa diversa posizione non spiega tutto quanto in seguito è avvenuto, anzi dimostra che qualche componente il Direttivo, abituato a ispirarsi a suggeritori esterni, più che a confrontarsi democraticamente all'interno dell'Unione, ha ritenuto che i colleghi dell'APDT fossero troppo ingombranti e dovessero essere ridimensionati. Un'ulteriore conferma è arrivata a seguito delle dimissioni del Direttore della nostra rivista e della successiva inammissibile richiesta di cessione gratuita della proprietà della stessa all'UPT, con riassunzione in questo caso del direttore dimissionario. Contemporaneamente



amente, per convincere l'APDT a rinunciare al PESCATORE TARENTINO, sono arrivate anche le disdette degli abbonamenti da parte di diverse associazioni. Per completare il quadro, da parte dell'APDV, è arrivata la disdetta dell'accordo sottoscritto da pochi mesi e che avrebbe dovuto durare almeno sette anni, riguardante la partecipazione societaria dell'APDT agli impianti ittiogenici di Rovereto. Pensate che sul numero uno della rivista di quest'anno, in un articolo a firma di Luca Tomasoni, componente del comitato di redazione e della direzione APDV, sottolineava l'importanza strategica dell'accordo di collaborazione e il grande esempio per il mondo della pesca trentino.

Quando infine il Presidente di un'altra Associazione ha dichiarato di non sentirsi rappresentato dalla mia persona e la sua dichiarazione ha trovato consenso da parte di altri tre colleghi, ho deciso di rassegnare le mie immediate dimissioni, prontamente seguite anche da quelle di Bruno Cagol. Sono stato il sesto Presidente negli undici anni di vita dell'UPT a lasciare l'incarico prima della naturale scadenza e credo che questo fatto sia un chiaro indicatore del ma-



lessere e della difficile governabilità di questo organismo.

Successivamente, il Consiglio Direttivo APDT, ha espresso apprezzamento per il lavoro svolto dai suoi rappresentanti e ha deciso all'unanimità le dimissioni dall'UPT. Mi auguro che questa decisione sofferta assunta dalla nostra associazione, che oltre ad essere la più grande del Trentino è stata anche socia fondatrice, faccia riflettere quei pochi Presidenti e qualche cattivo consigliere, che irresponsabilmente hanno creato una frattura difficilmente sanabile nella pesca trentina. D'altro canto voglio sperare che quanto accaduto potrà essere d'aiuto per individuare la strada da seguire in futuro. L'unità è un valore, che va comunque

perseguito. Attualmente non è possibile radunare in un unico organismo tutte le 34 associazioni operanti nella provincia di Trento, perché ve ne sono alcune che fin dall'inizio a parole dicono di volerla, nei fatti la contrastano. Quello che possiamo fare e che faremo è individuare le Associazioni che condividono i valori fondamentali e con queste riprogettare il futuro della pesca nella nostra provincia, superando questa lunga fase di contrasti e personalismi, avendo come obiettivo primario il bene della pesca dilettantistica trentina. Sono convinto che la stragrande maggioranza delle associazioni vorrà partecipare a questo progetto, che dovrà girare definitivamente pagina con il passato.

In conclusione quindi voglio assicurarvi che "IL PESCATORE TARENTINO" è e resterà patrimonio dell'APDT e che come sempre utilizzerò le sue pagine per tenervi informati sulle decisioni che andremo ad assumere.



Il Presidente dell'APDT

Marco Faes



Il mondo dei pescatori trentini di nuovo lontano dalla tanto auspicata unificazione



Didymosphenia geminata:

Cognome	Didymosphenia
Nome	geminata
nato il	1819
(atto n. _____ P. _____)	
a	Isole Faroe
Cittadinanza	Europa centro-settentrionale,
Residenza	Nord America, Turchia, Cina,
Via	Nuova Zelanda, Cile
Stato civile	Coloniale pedunculata
Professione	Diatomea epilittica ed epifitica
CONNOTATI E CONTRASSEGNI SALIENTI	
Statura	Lung.: 60-140 µm, larg.: 25-43 µm
Capelli	(Striae) 8-10/10 µm
Occhi	1-4 (stigmi) nell'area centrale
Segni particolari	Possibile presenza di "corni" al polo superiore
	
Firma del titolare <i>Didymosphenia geminata</i>	
#	
Impronta del dito indice sinistro	IL SINDACO (Lyngbye) M. Schmidt
	

piccola, ma potenzialmente pericolosa

È una piccola alga di acque dolci, appartenente alla Classe delle Diatomee: è la *Didymosphenia geminata*. Questa diatomea, dalla caratteristica forma a sarcofago, sta recentemente facendo parlare di sé in tutto il mondo, in quanto pare essere in diffusione in numerose aree ove una volta non era presente.

Descrizione

Le Diatomee (Bacillariophyceae) sono alghe brune unicellulari microscopiche, caratterizzate dalla presenza di un "guscio" esterno di silice che racchiude la cellula, detto frustulo. Nei corsi d'acqua le diatomee possono vivere adese a substrati duri

ed inerti, su altri vegetali e sul sedimento. In campo ambientale assu-

mono un ruolo importante nella valutazione della qualità delle acque:

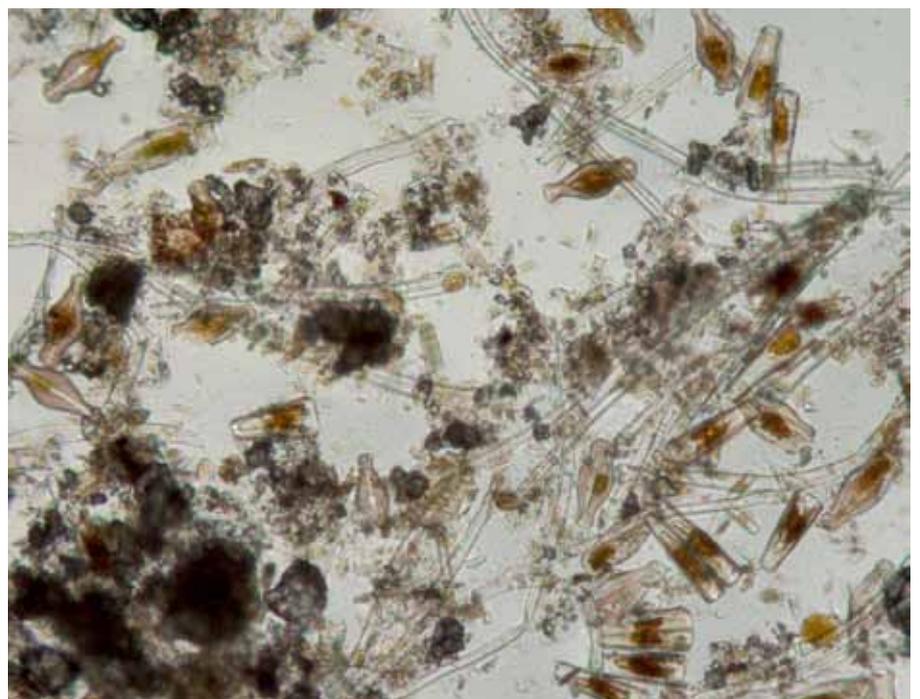


Foto al microscopio ottico

**Francesca Ciutti
e Cristina Cappelletti**

Fondazione Edmund Mach-IASMA
- Centro Trasferimento Tecnologico



sono infatti dei buoni indicatori biologici, poiché la presenza delle diverse specie è correlata con la quantità di nutrienti disciolti nell'acqua.

La *Didymosphenia geminata* ha dimensioni relativamente grandi rispetto alle altre diatomee (può superare 0.1 mm), vive negli ambienti di acqua dolce, soprattutto nei corsi d'acqua, attaccata a substrati sommersi (ciottoli, massi, piante acquatiche) attraverso un peduncolo gelatinoso costituito da proteine e polisaccaridi. L'utilizzo del microscopio elettronico a scansione (SEM) permette l'osservazione della sua ultrastruttura.

Questa specie colonizza ambienti di buona qualità in aree montuose, anche se recentemente è stato osservato che possiede una valenza ecologica più ampia ed è presente anche in acque meso-eutrofiche.

La *Didymosphenia geminata* è considerata originaria del Nord Europa e del Nord America. In Europa è stata segnalata in Repubblica Ceca, Finlandia, Islanda, Norvegia, Polonia, Serbia, Spagna, Svezia, Svizzera, Gran Bretagna, Turchia. In Italia è diffusa principalmente nelle regioni settentrionali: Lombardia, Piemonte, Alto Adi-



Proliferazione in un corso d'acqua in Nuova Zelanda

ge, Friuli Venezia Giulia, Lazio, Valle d'Aosta, ove si osserva un'espansione della sua distribuzione e la comparsa in alcuni casi di fioriture di modesta entità.

Problemi

In situazioni particolari, la specie può dare origine ad una proliferazione abnorme (bloom) e ricoprire l'alveo con uno strato piuttosto spesso. Tale fenomeno è stato osservato in maniera massiva in Nuova Zelanda, ove la specie non era presente originariamente, e dove è diventata invasiva. Nei corsi d'acqua dove si è insediata, ha determinato, con la costituzione di un tappeto di notevole spessore ed estensione, un'alterazione dell'ecosistema, deprimendo inizialmente il naturale sviluppo della comunità dei macroinvertebrati e successivamente quello dell'intera catena alimentare fino alla fauna ittica, arrecando, oltre al danno ambientale, anche un ingente danno economico.

Le sue proliferazioni sono arrivate a coprire fino al 95% del fon-

do di alcuni corsi d'acqua con formazioni impressionanti, che hanno determinato l'allarme del Ministero dell'Agricoltura e delle Foreste e l'attivazione di programmi di bio-sicurezza per limitarne la diffusione in corpi idrici non ancora colonizzati, da parte di chi frequenta i corsi d'acqua (pescatori, canoisti, ecc). Nel sito web <http://www.biosecurity.govt.nz/didymo> è possibile vedere immagini e video sulla distribuzione e sugli effetti di tali proliferazioni.

Distribuzione in Trentino

In Trentino è stata da noi rinvenuta per la prima volta nell'estate 2004 nel corso di alcuni campionamenti svolti sui principali corsi d'acqua della provincia.

Dal 1999 al 2006, nella provincia di Trento, sono stati campionati 60 corsi d'acqua e 3 laghi, per un totale di 126 siti e 136 campioni analizzati. La presenza di *D. geminata* è stata riscontrata a partire dal 2004 in 40 siti (32%) situati nei bacini dell'Adige, Noce, Avisio, Sarca, Vanoi-Cismon,

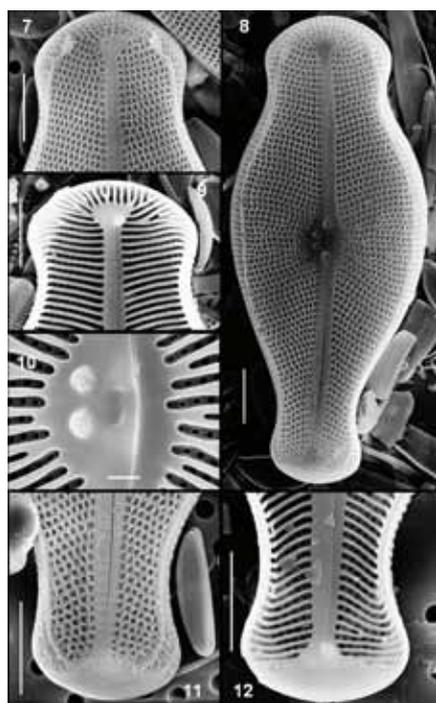
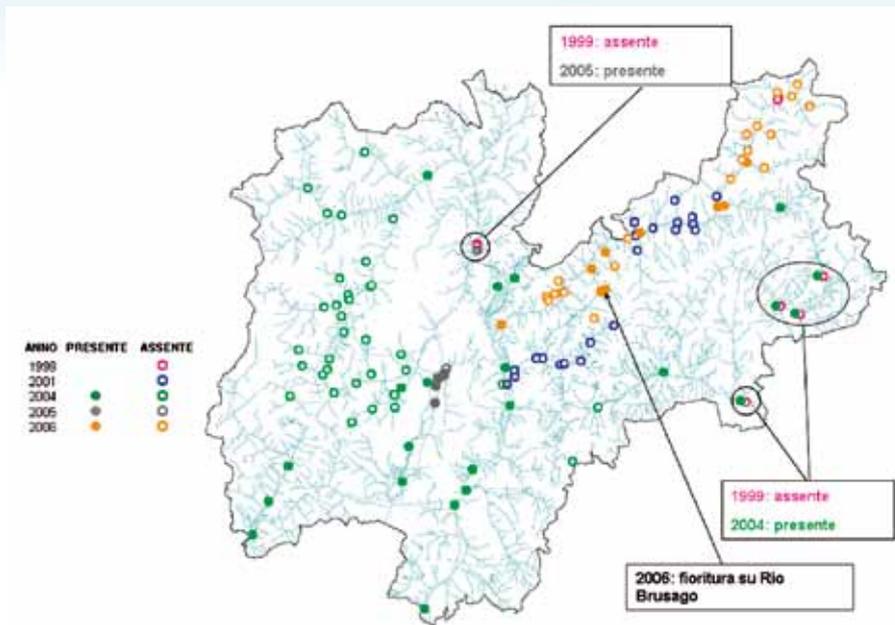


Foto al microscopio ottico



Distribuzione in Trentino, riferita all'anno 2006.

biologiche, ed il fenomeno, seppur evidente, non è risultato tale da costituire un problema per l'ecosistema.

In sopralluoghi successivi, effettuati nell'ottobre 2006 e nel febbraio 2007, il fenomeno della fioritura persisteva e non è invece stato osservato negli anni successivi.

Prospettive

Opinione diffusa a livello internazionale è che ci sia un legame tra questa specie e la presenza di opere di regimazione idraulica (es. dighe o captazioni), poiché spesso la si ritrova a valle di tali strutture. Probabilmente infatti, lo sviluppo della *D. geminata*, è favorito da regimi idrologici piuttosto costanti. La diffusa presenza nella provincia di Trento di sbarramenti e bacini idroelettrici, potrebbe essere quindi un fattore favorevole alla diffusione di tale alga sul territorio. I possibili vettori di trasporto da un ambiente acquatico all'altro potrebbero essere sia i pescatori, sia gli uccelli acquatici.

Nonostante bloom massivi siano stati al momento segnalati solo in Nuova Zelanda, appare evidente come sia importante tenere il fenomeno sotto osservazione. A questo riguardo, anche i pescatori possono quindi svolgere un utile ruolo, segnalando fenomeni di fioriture algali analoghe a quelle osservate sul Rio Brusago. La fioritura è infatti facilmente riconoscibile: a prima vista appare come una mucillagine, ma al tatto presenta una consistenza simile ad ovatta bagnata.

Brenta, Chiese, Leno. In 5 stazioni in particolare, l'alga era assente nel 1999, anno in cui è stato avviato il monitoraggio.

L'abbondanza relativa di *D. geminata* rispetto alle altre diatomee era sempre molto bassa, pari all'1% circa. Un comportamento analogo, con la comparsa in quantità modesta in tratti di corso d'acqua ove prima la specie non era stata segnalata, è stato osservato dagli autori anche in corsi d'acqua dell'Alto Adige.

La fioritura sul Rio Brusago

Nel settembre 2006, nel corso del monitoraggio della comunità delle diatomee del bacino dell'Avisio, è stata osservata una partico-

lare fioritura algale nel Rio Brusago, piccolo corso d'acqua oligotrofico affluente dell'Avisio. Nel tratto in questione, sito nei pressi dell'abitato di Brusago, il torrente è caratterizzato da un'elevata artificializzazione, legata alla presenza di alte briglie in cemento ed alla derivazione di acqua verso il lago delle Buse e quindi verso il lago delle Piazze. L'osservazione al microscopio ottico ha permesso di ascrivere tale fioritura all'abbondante presenza della specie *D. geminata*. L'applicazione di indici biologici basati sulle diatomee e sui macroinvertebrati ha permesso la classificazione del tratto in questione come un ambiente di ottima qualità; in generale, non sono state quindi rilevate alterazioni delle comunità



Proliferazione di *Didymosphenia geminata* nel torrente Brusago.



VISIONE SEMISERIA E SDRAMMATIZZATA DELLA PESCA SPORTIVA

La pesca vista da San'pei... Il Lago delle Buse a Brusago

Dove e come

Arrivare al Lago delle Buse non è difficile.

Partendo dal Sud (o dal Nord – dipende da come capovolgete la carta geografica) prendete per Trento e poi per l'altopiano di Piné.

A Baselga inizia una valle con tre laghi: Serrai, Piazze e poi... Buse (nel senso dialettico).

Oltrepassando i due maggiori ("buche" più o meno grandi, piene d'acqua, canneti, pesci e bagnanti) e percorrendo la strada principale verso la Val Floriana, in basso a sinistra si scorge un laghetto con acqua limpida ed autoctona proveniente da un rivo brusaghese o bruseghino – non so – circondato da prati sorprendentemente ben tenuti.

Nel mezzo un isolotto lungo e stretto, ombreggiato da abeti, perfino illuminato da lampioni e collegato alla terraferma da due ponticelli in legno, molto utili per le passeggiate e per evitare guadi sconsigliabili.

Tali manufatti potrebbero avere ispirato costruzioni simili più blasonate; sopra, le anatre ci fanno la spola dal vicino pascolo sino ai nidi nel canneto, senza bagnarsi i zampi. Sembra che un pescaciatore locale, lanciando invano una coda di cavallo (quella di topo non andava bene perché era troppo corta) continuasse

a ripetere rivolto ai pennuti:

n'do che vai???
n'do che wai???
ke wai?

Le cronache non raccontano se nei dintorni ci fosse o meno qualche regista o cacciatore di idee. Comunque dialetto e strutture sono state forse illuminanti.

Il "Ponte sul fiume Kwai" suona molto meglio che Il "Ponte sulle Buse"! Un allettante parcheggio ecologico invita ed invoglia ad arrivare con la macchina incollata al fondoschiena, fino all'acqua.

Meglio fermarsi prima.

Uno sgabiozzo prefabbricato metallico ed una costruzione in legno tipo

torretta di Forte Apache saltano subito all'occhio. Utilizzo sconosciuto. (vd. spiegazioni successive)

Intorno, sempre ben tenuti, giochi per i bimbi e tavoli con panchine per merende, pranzi ed abbuffate varie. I più temerari, nella stagione estiva, allettati dalla frescura crepuscolare e dall'immane bora, quasi sempre presente (velocità media testata con Anemometro digitale TK 6969/ISO: 80 km/ora), si avventurano anche in spuntini serali.

Ciò è possibile grazie ad un discreto numero di lampioni accesi (quelli rotti dalle sassaiole sono spenti) che consentono a tutti di pasteggiare al fresco, secondo il ciclo di Madre Natura:

● gli umani mangiano e bevono,



Il ponte



gettando a terra molliche di pane, fette di salame, pezzi di formaggio, ecc.

- le anatre accorrono e si ingozzano starnazzando intorno ai tavoli, facendo molta attenzione agli umani più bassotti – molto pericolosi –.



- dai canneti si levano in volo stormi di zanzare: del tipo tigre (quelle con le strisce bianche e nere e con un pungiglione a succhiotto) e del tipo tigre con i denti a sciabola trivellante (le sedges non esistono più, stroncate dagli antiparassitari).
- Le zanzare mangiano gli umani. Li vampirizzano, mentre commentano positivamente l'assenza dei pipistrelli, (orrendi topi volanti notturni, notoriamente grandi nemici delle zanzare...!!!)
- Proverbio: anche i maleducati non sfuggono al destino comune.

E vengono punti.

Praticamente, il massimo per turisti, vacanzieri e pescatori pigri o comunque sedentari. Tutto è predisposto per un relax assoluto.

Mi sono perduto.

Ma voi fate attenzione:

Non cercate di imboccare la strada che dalla Provinciale scende verso il lago in basso a sinistra: È una trappola.

È contromano.

È asfaltata.

È larga quanto basta solo all'inizio, ossia sino al punto di non ritorno. La vedete con la coda dell'occhio...

Ma se per caso sterzate per imboccarla e con un po' di fortuna riuscite ad evitare i veicoli che vengono in senso contrario dal Paese di Brusago, vi trovate imbottigliati in una strettoia asfaltata, ma pedonale che finisce nelle passerelle a palafitta sino al lago ed alla circostante zona pa-

ludosa (nidi di anatre e di zanzare). Zampironi e fuochi sono vietati.

Cartelli cortesi, poco cortesemente divelti dal suolo, indicano che è vietato l'accesso ai cani, anche al guinzaglio. Ci si sbatte contro alla fine della passerella.

Forse è per questo che sono divelti. Ma i cani non sanno leggere ed i padroni dei medesimi sono invorniti e chisseneffrega.

Nel prato / spiaggia (peraltro ben tenuto dal Comune) antistante le rive del lago ritroviamo i simpatici amici dell'uomo che, totalmente liberi o attaccati a guinzagli flex lunghi 20 metri, scorrazzano lasciando tracce indelebili ed odorose sotto lo sguardo vigile e disinteressato di coloro che, poco prima, prendevano il sole sdraiati sul prato medesimo.

Dopo, tutti insieme a fare merenda seduti sulle panchine, con bimbi sull'altalena, che si rincorrono dentro i tubi di cemento (gallerie) o tra i paletti / percorso.

Mamma, mi sono sporcata...!

Cos'è questa robina qua?

CaCCA...!

Stai attenta stupida! E tu, Wolf (tirando il guinzaglio) vieni qui!

Mi sono perduto di nuovo.

Arrivare al Lago delle Buse non è difficile.

Basta non chiedere informazioni agli

indigeni autoctoni che potete incontrare subito dopo, circa 200 metri, alle prime case del ridente Paese di Brusago che dà il nome ufficiale alle buse o buche che dir si voglia.

La prima esperienza

Dalla seconda casa, visibilmente colonica, balconinlegno + surfiniemulticolori, esce una donna più che matura. Diciamo pure vecchia ed imbranata.

Fazzoletto a pois in testa, gerla sulle spalle e rastrello in spalla.

A piedi .

Si avvia verso i prati intorno al lago. Chiaramente un soggetto indigeno.

Mi scusi, signora, qual è la strada per arrivare al lago?

Ma... Non so... Torni indietro.

Intendevo con l'automobile, non a piedi. Ché lì dentro ci sono già cascato e mi sono fatto il semiasse.

Ho capito. Al primo slargo a sinistra, prendi lo stradone che scende ancora verso sinistra ed arriivi subito al lago. Lascia qui l'asse, ché l'è del Toni.

Grazie signora.

Avanti tutta. Slargo a sinistra.

Zig zag tra un pedone ed una bici.

Stradone a sinistra, a scendere, tra due muri di case vetuste. In curva.

Strettoia in curva.

Larghezza circa (molto circa, in me-





no) due metri.

Grattata sui muri già segnati da altri sventurati.

Retromarcia.

Una mano sul volante, l'altra sui grani del Rosario di Santa Paziienza degli Indigeni Minori Imborniti.

Di nuovo lo slargo e avanti tutta.

100 metri.

Un passante

Brache corte in pelle. Calzettoni con nappe. Cappello tirolese con piumotto di pelo di cervo. Macchina fotografica. Chiaramente uno straniero.

Mi scusi, signore, per arrivare al lago?

Afanti 100 meter. Fino Kirkplatz.

Dann Zimitero. Torna sinistra. Fine. Splash Wasser...

Tanke

Cinque minuti dopo, parcheggio ecologico, sgabiozzo, Fort Apache.

Siete arrivati al Lago delle Buse alias Brusago.

All'inizio del parcheggio ecologico, un bel tabellone in legno massiccio rustico con su scritto (o meglio inciso a fuoco e scalpello) che siete al lago anzidetto, che è riserva di pesca dell'APDT (zona "P" - forse sarebbe meglio correggerlo con la denominazione della zona attuale "L" al fine di evitare le maledizioni dei neofiti, alla ricerca del fantomatico "P" nell'elenco delle zone) e che il venerdì è vietata la pesca.

Non guardate il calendario dell'orologio: è venerdì!

Una buona occasione per tirare fuori il Rosario delle Giaculazioni di Sanpescatoreincazzato ed esplorare la zona per fare tesoro di quanto si può vedere.

Sorpresa: lo sgabiozzo è un efficientissimo WC prefabbricato di notevoli dimensioni. Adatto anche ai disabili, dotato di porta e finestra. All'interno un Wc ed un lavandino in perfetta efficienza.

Luce elettrica; acqua corrente, carta igienica, dispenser sapone liquido, asciugamani di carta.

Sciacquazione igienizzato.

Pulizia totale. Roba da non credere. Si capisce chiaramente che la manutenzione del prefabbricato, come quella dei prati, delle rive, delle panchine e dei giochi non è un'iniziativa privata (e quindi lucrosa) bensì del Comune di Bedollo (indica un avviso). Esempio lampante che il suddetto Ente Pubblico valorizza al massimo le risorse naturali quale ricchezza ed investimento.

In primavera l'aria è comunque ancora fredda, sia per l'altitudine di oltre 1000 m e sia per la collocazione del lago. Non ci sono ancora i turisti estivi con tutta la loro sporchizia, anche se i cestini delle immondizie, largamente predisposti, lasciano qualche dubbio sull'educazione di qualcuno... Il posto è splendido e tutto da godere. I due laghi sono calmi e trasparenti. Ti viene voglia di metterti a pescare. Non c'è un pescatore .

Pensi alla nota favola della volpe e l'uva, per farti coraggio e lasciare le canne in macchina.

- È ancora acerba...! -

No, è venerdì.

Sarà per la prossima volta.



Poi, un girotondo intorno a Forte Apache: due piani in legno; finestre nuove ancora etichettate e chiuse. Portone sigillato al piano terra; al piano superiore si intuisce un terrazzo irraggiungibile. Tubi e canalette da cantiere incompiuto.

Tutto nuovo e abbandonato.

Un peccato.

In paese, gli informati, risponderanno alle tue domande con saggezza:

Non so. Forse un bar

Non so. Forse un rifugio

Credo una torre di avvistamento UFO

La magnadora

Arrivare al Lago delle Buse non è difficile.

Più tardi e soprattutto da soli e senza aiuto, potrete scoprire un'altra strada che, a doppio senso, passando tra un paio di vecchie case e rasente alcuni prati a strapiombo sulla zona paludosa, zigzagando a mezza costa sul versante opposto a quello della Provinciale, aggira il lago (che resta in basso a destra sotto la strada medesima) e piomba direttamente, senza attraversare il Paese di Brusago, sul parcheggio ecologico, sgabiozzo, Fort Apache.

San' pei

segue sul prossimo numero



**concorso
fotografico
2011**

**IL PESCATORE
TRENTINO**



in collaborazione con

**concorso
fotografico
2011**



MISS A FISH FOR LUCK!
Millenium Sport Fishing
di Lanza Roberto e C. snc
Via Marino Stenico, 16/22 - 38121 Trento
tel. 0461.822121 - fax 0461.427504
www.pescasportlanza.it
info@pescasportlanza.it

"LA ROTONDA"
www.allarotonda.com Via s. Vigilio, 7 - Trento
Fotografia digitale amatoriale
e professionale e strumenti **Canon**
per il tempo libero
GPS, BINOCOLI, TELEMETRI, CANNOCCHIALI

organizza un **concorso fotografico** sul tema

a fior d'acqua

quando il pescatore fotografa la flora acquatica e riparia

Il concorso, aperto a chiunque voglia partecipare, ha l'obiettivo di cogliere uno degli aspetti più affascinanti degli ambienti acquatici alpini e prealpini: piante e fiori che crescono nell'acqua, sull'acqua, vicino all'acqua... saranno scelte le immagini più curiose e spettacolari della flora acquatica e riparia associata al liquido elemento fluente nei fiumi e nei torrenti o stagnante negli specchi lacustri

REGOLAMENTO

1. *Il Pescatore Trentino*, rivista quadrimestrale di pesca, natura ed ecologia organizza il concorso fotografico dal titolo: **a fior d'acqua, quando il pescatore incontra la flora acquatica e riparia**
2. La partecipazione al concorso è gratuita
3. Saranno premiati i primi tre classificati secondo la valutazione insindacabile del Comitato di Redazione de *Il Pescatore Trentino*
4. I premi sono costituiti da un soggiorno di due giorni presso l'Hotel Sport di Levico Terme (1° classificato) e da attrezzatura fotografica e da pesca (2° e 3° classificato) per un valore totale di circa 600 Euro
5. Le prime 10 immagini classificate saranno pubblicate, unitamente al nominativo dell'autore, su *Il Pescatore Trentino* nel primo numero utile dopo la conclusione del concorso e anche sul sito internet della Rivista (www.pescatoretrentino.com)
6. Le immagini devono essere digitali, eventualmente anche ottenute come scansioni da altri tipi di supporto, purché siano di proprietà del partecipante al concorso
7. Saranno accettate unicamente le opere fotografiche in formato digitale JPEG, con dimensioni comprese tra 500 e 1.500 pixel per ciascun lato
8. Le opere dovranno essere inviate via e-mail entro il 31 dicembre 2011 all'indirizzo pescatore@pescatoretrentino.com
9. Ogni opera dovrà essere corredata da un titolo, dall'anno e dal luogo di esecuzione e dalla descrizione del soggetto, nonché dai dati identificativi dell'autore, e in particolare nome, cognome, indirizzo postale, indirizzo di e-mail al quale inviare eventuali comunicazioni. Tali dati saranno trattati nel rispetto della legislazione vigente sulla privacy
10. Ogni partecipante può far pervenire un massimo di tre foto
11. I partecipanti al concorso, con l'adesione, garantiscono di essere gli effettivi autori delle fotografie inviate e sollevano gli organizzatori da qualsiasi responsabilità relativamente alla proprietà delle immagini o al loro contenuto
12. I vincitori saranno avvertiti tramite e-mail e potranno ritirare i premi in occasione della premiazione ufficiale (data e luogo da definirsi)
13. Le opere potranno essere pubblicate o utilizzate a titolo gratuito da *Il Pescatore Trentino* citando il nome e il cognome dell'autore
14. La partecipazione al concorso implica la piena accettazione del presente regolamento



Accordo per la produzione di novellame di trota marmorata



Le vasche messe a disposizione: nella prima sono già state immesse le circa 3000 Trote Marmorate provenienti dall'impianto di Rovereto. Nel riquadro la piscicoltura di Vigolo Vattaro.

Immediatamente dopo aver ricevuto la disdetta dell'accordo concernente la gestione comune della piscicoltura di Rovereto, i vertici dell'A.P.D.T. si sono dati immediatamente le mani d'attorno per sostituire adeguatamente il proprio partner. Venuti a conoscenza di una temporanea disponibilità di attrezzature della Fondazione Edmund Mach (meglio conosciuta come Istituto Agrario di San Michele), si è portato avanti un progetto che si è concluso il 15 settembre con la firma ufficiale di un accordo di collaborazione al fine di produrre materiale ittico autoctono e rustico per il ripopolamento delle acque correnti in gestione all'A.P.D.T. Nell'ambito della collaborazione la Fondazione mette a disposizione dell'A.P.D.T. parte della piscicoltura di Vigolo Vattaro e di San Michele, mentre spetterà all'A.P.D.T. esplicitare tutte le attività di gestione ordinaria delle attrezzature per produzione del novellame e per la stabulazione dei riproduttori selva-

tici. In particolare sono state messe a disposizione:

- due vasche presso l'impianto ittico di **Vigolo Vattaro** per la stabulazione e maturazione dei riproduttori
- 6 truogoli frigo-termostatati a flusso laminare con capacità complessiva pari a 360.000 uova
- presso il centro ittico di **San Michele** 4 vasche circolari in vetroresina con diametro pari a 6 m. Tali vasche saranno utilizzate per l'accrescimento del novellame da semina e le quote di rimonta
- 8-12 vasche da 800 litri utili per lo svezzamento, appastamento e primo accrescimento degli avannotti di marmorata (fino ai 4 cm)

A partire dall'avvenuto raggiungimento della maturità sessuale del materiale ittico fornito dall'Associazione e proveniente dall'allevamento di Rovereto (APDV) pari a circa 350 esemplari 3+, in aggiunta ai riproduttori selvatici catturati in fase di campagna ittiogenica 2011-

2012, la produzione ittica prevista è la seguente:

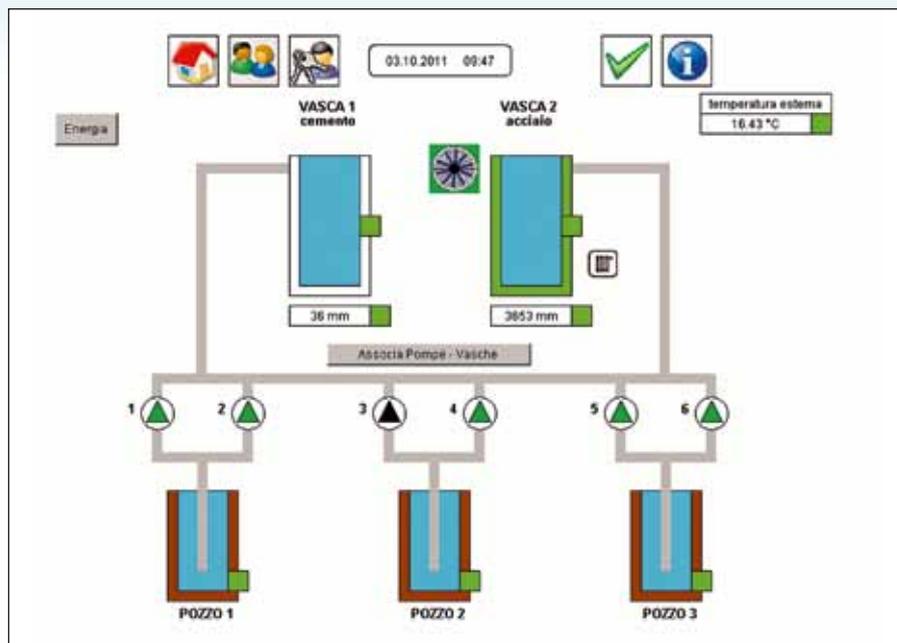
- produzione massima complessiva prevista uova 500.000 necessarie per ottenere circa 40.000 uova embrionate per scatole Vibert, 280.000 avannotti con sacco vitellino parzialmente riassorbito, circa 75.000 trotelle 4-6 cm, circa 12.000 trotelle 6-9.

Il materiale ittico e ittiogenico prodotto sarà ottenuto nel rispetto del protocollo predisposto dal Servizio Foreste e Fauna per gli impianti ittiogenici. La specie verrà riprodotta e allevata fino alla taglia o pezzatura richiesta ai fini delle semine nelle acque interne secondo i Piani di Gestione previsti dalla Carta Ittica del Trentino, fatta eccezione per i riproduttori e le quote di rimonta.

Abbiamo chiesto al dott. **Fernando Lunelli**, responsabile dell'Unità Servizi Ambientali e Acquacoltura di F.E.M., del perché la Fondazione abbia ritenuto di poter accoglie-



re la richiesta di collaborazione con l'Associazione Pescatori, se questo è motivato da semplici motivi economici (l'accordo non è a titolo gratuito) o se abbia un significato più ampio. A questa domanda risponde testualmente: "Si tratta di una esperienza nuova, anche simpatica, che ha un valore diverso dal solito, che è quello di non fare solamente monitoraggi ittici finalizzati alla gestione e ai controlli della pesca o della carta ittica, ma anche quello di fornire un supporto tecnico alle Associazioni che ne hanno bisogno. Forti della nostra esperienza sull'allevamento non solo della trota marmorata, ma anche di altre specie importanti quali il salmerino e il carpine, riteniamo di avere le potenzialità per dare un valido supporto tecnico e scientifico all'Associazione. E' peraltro importante sottolineare come mentre alla Fondazione compete di fornire il supporto tecnico, l'acqua e le vasche, tutta la parte operativa sarà svolta dal personale tecnico dell'A.P.D.T. Si tratta quindi in buona sostanza di un "affitto" delle attrezzature da FEM ad A.P.D.T. regolizzato da un opportuno contratto". Abbiamo anche chiesto in che misura venga applicato il protocollo di allevamento predisposto dall'Ufficio Faunistico delle Provincia Autonoma di Trento. Ci viene risposto: "Sono stati controllati e ricontrollati i nostri parametri di gestione rispetto a quelli imposti dall'organo provinciale: siamo ampiamente entro i limiti provinciali, anzi siamo più re-



Il monitoraggio a video dell'acqua dei pozzi

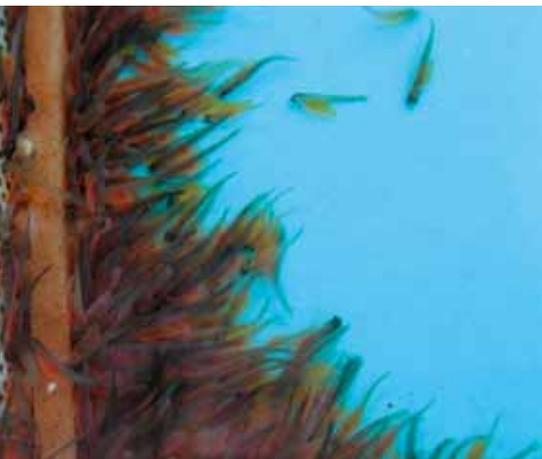
strittivi del protocollo applicando dei limiti inferiori a quelli imposti: noi manteniamo il carico di pesce in vasca a valori prossimi 10 kg per mc d'acqua, contro i 15 possibili ed ai 25 degli allevatori commerciali. Siamo quindi sotto di oltre il 30% rispetto ai limiti possibili. La minor quantità si traduce peraltro anche in minori possibilità di malattie del pesce. Particolare attenzione viene posta al benessere animale. Per questo motivo viene mantenuta la concentrazione dell'ossigeno in vasca a valori prossimi all'80% della saturazione alla temperatura di regime tra i 12,5 e 13,5 °C. E' importante tenere ben controllato questo dato perché in percentuali attorno al 60% o inferiori, comporterebbe una mancata crescita: infatti a quei valori tutto il nutrimento assimilato verrebbe utilizzato solo per la respirazione, impedendo di fatto la crescita non sintetizzando proteine. Inoltre, il flusso dell'acqua di alimentazione nelle vasche è tangenziale favorendo così il moto circolare dell'acqua nella vasca (circa 30 cm/s) che costringe i pesci a mantenere costantemente il nuoto in controcorrente; situazione che è fondamentale per le trote da semina."

Le quantità d'acqua, che è tutta di

pozzo, per la precisione di tre pozzi alimentati da sei pompe, sempre controllate in tempo reale da computer, che in caso di afflusso insufficiente emette immediatamente un'allarme. In caso di assenza di energia elettrica le pompe sono alimentate da un generatore da 40 KW di potenza.

Queste le dichiarazioni del Presidente A.P.D.T., Marco Faes, intervistato in merito all'avvenuto accordo:

"È un accordo che riteniamo strategico e di enorme importanza, con un partner di notorietà internazionale, con una rilevante base scientifica. Un partner quindi altamente affidabile con il quale collaboreremo attivamente. Non dimentichiamo che il progetto è dedicato alla salvaguardia ed alla tutela di un salmonide definito da tempo "a rischio di estinzione". È nostro dovere tentare ogni azione atta alla sua tutela, è un dovere che abbiamo nei confronti delle generazioni future. Dall'esito dell'accordo, che siamo sicuri avrà ottimi risultati, potranno derivare anche altre future collaborazioni per altre specie a rischio o in forte diminuzione nelle nostre acque. Sarà una sinergia futura che ci onoreremo di poter condividere."



Avannotti di marmorata



ALLA RICERCA DEL GIANT TREVALLY



Pesca grossa alle Maldive

«È come agganciare un treno in corsa e cercare di fermarlo!!!»

Dopo questa descrizione, letta non ricordo dove, di cosa volesse dire agganciare un Giant Trevally, come potevo non avere la voglia di andare alle Maldive per "palpare le pinne" a questo meraviglioso carangide?

Quattro amici appassionati di pesca a spinning mi accompagneranno, quindi appuntamento a Malpensa per un lunedì mattina di fine marzo, pronti per affrontare le 12 ore di volo necessarie.

Obiettivo della nostra battuta di pesca i grandi carangidi dell'oceano indiano. Definito anche "trattore con le pinne", il Giant Trevally (*Caranx Ignobilis*) è un pesce sportivo tropicale noto per la grande forza che esprime nel combattimento. Gli esemplari adulti vivono in prossimità dei reef dove cacciano sia di giorno che di notte. Gli esemplari più giovani frequentano lagune ed estuari. Si

cibano sia di crostacei che di pesci. La nostra frenesia per la pesca fa quasi passare in secondo piano l'entusiasmante bellezza di questi atolli. Acque limpidissime i cui colori si fondono quasi con il colore del cielo, incastonate da isole mozzafiato, con spiagge bianchissime di sabbia corallina, alle spalle delle quali le palme

sembrano dipinte da un pittore d'altri tempi. Una visione mozzafiato, come da mozzafiato è il notturno cielo stellato: qui veramente, fuori da qualsiasi inquinamento luminoso, sembra di poterle toccare con un dito.

All'arrivo l'aeroporto di Male ci accoglie con uno schiaffo di caldo da mozzare il fiato, ma in aereo mi ero



preparato in calzoncini e camicia, unico abbigliamento pensabile per una vacanza in quella zona.

La ciurma ci prende e ci carica in barca, che sarà la nostra casa per una settimana, ottimamente organizzata per avere l'attrezzatura sempre pronta all'azione.

Nemmeno il tempo di uscire dal porto che già prepariamo le canne da traina ed il resto dell'attrezzatura, pronti a scrutare il mare per un qualsiasi segno di mangianza.

In realtà scopriremo che il primo pomeriggio di navigazione è dedicato a raggiungere l'atollo di Lahviani, quindi più che i Kona per eventuali pesci vela non metteremo in acqua. La notte, invece, la musica cambia, e l'attacco a bolentino di qualche squalotto ci fa divertire...ma alle 23 siamo cotti e la branda ha su di noi un potere attraente notevole.

Al risveglio il capitano mi avverte che, data l'assenza di vento, gli strati superficiali sono molto caldi, e sarà dura far salire qualche pesce sui

popper, quindi la soluzione è di lanciare uno alla volta dando la possibilità ai GT di concentrarsi su un'esca sola e non scappare spaventati da altre esche viaggianti sulla stessa linea.

Siamo alla ricerca di mangianze, ma nel frattempo un banco di delfini ci diletta con le loro evoluzioni e facciamo anche una sosta per salvare una tartaruga intrappolata in un pezzo di rete.

Chiameremo la tartaruga Gastone, vista la sua fortuna di aver incrocia-



Sosta in porto.



Il vela, autentica meraviglia.



Uno del popper per i Giant Trevally.



Esemplare di cernia tropicale.



Gastone.



Un'altra cernia tropicale.



to la rotta dell'unica barca che solcava quel pezzo di oceano in quel momento!

Per il resto, gli attacchi dei primi pesci sono molto svogliati, tanti sbagliati ed altrettanti inseguimenti al cardiopalma fin sotto la barca.

La sera il porto ci accoglie, con la sua caratteristica colorazione delle barche ed il continuo andirivieni notturno dei battelli che riportano a casa i lavoratori dei villaggi turistici.

Dopo colazione, le esche pronte in assetto di guerra ed i muscoli caldi da qualche lancio di prova, finalmente inizia la danza delle catture, che ci accompagna fino al giorno prima di partire, comprendendo un veleno che riesco a fotografare in salto.

Prendiamo anche 3 belle cernie, 2 poppando come i forsennati, la terza invece praticamente ha "bollato" sul popper fermo immobile, come fosse una trota presa a secca!

L'ultimo giorno, un giretto alla città

di Male, che di interessante secondo me ha ben poco, a parte i mercati della frutta, del pesce e del pesce secco ma, una volta visti, non vale la pe-

na perdersi per i meandri della città. Infine, il rientro POCO agognato... con un inevitabile appuntamento per l'anno prossimo!!!



Un "lugubris", dalla difesa più potente tra tutti i *Caranx maldiviani*

ATTENZIONE ALLE BARCHE!

(ED ALLE RELATIVE MULTE)



INFORMATIVA SULLE ATTREZZATURE OBBLIGATORIE CHE LA NORMATIVA PREVEDE PER CHI UTILIZZA LA BARCA NELLE ACQUE INTERNE

BARCA A MOTORE - SIA A SCOPPIO CHE ELETTRICO

Estintore

Giubbotto di salvataggio per ogni persona a bordo

Sassola (contenitore idoneo per svuotare la barca dall'acqua in caso di rottura)

Assicurazione del motore, con dichiarazione di potenza dello stesso

Ciambella di salvataggio con 30 m di cima galleggiante

BARCA A REMI (Attrezzature necessarie solo se si naviga a oltre 300 m dalla costa)

Estintore

Giubbotto di salvataggio per ogni persona a bordo

Sassola (contenitore idoneo per svuotare la barca dall'acqua in caso di rottura)

Ciambella di salvataggio con 30 m di cima galleggiante

Normative: CODICE DELLA NAVIGAZIONE INTERNA D. 8/05/1964 LEGGE 50/71

CODICE ASSICURAZIONI 127/DGL 7/09/2005 N. 209



L'ufficio faunistico informa

Riprende l'attività di controllo sul cormorano

Con l'autunno e la ricomparsa sul territorio provinciale dei cormorani, riprende l'attività di monitoraggio e controllo della specie.

Al rapido incremento degli anni '90 e dei primi anni del nuovo secolo, è seguita una sostanziale stabilizzazione, intorno a 400, del numero di cormorani presenti in Trentino. Ad essi, in fase di alimentazione diurna possono aggiungersi cormorani, in numero variabile e non prevedibile, provenienti da fuori provincia. Noti i casi dei cormorani provenienti da Rivalta, in territorio di Verona, con contingenti molto variabili (anche un centinaio negli anni passati, pochi individui nell'ultima stagione), dal lago d'Idro, che solo recentemente hanno interessato la valle del Chiese, dalla provincia di Bolzano (sembrano, peraltro, più frequenti gli sconfinamenti di cormorani trentini verso quella provincia, stando alle evidenze dell'ultima stagione). A completamento del quadro distributivo in provincia, si ricorda, infine la presenza di un dormitorio sul lago di Garda, con circa 70 individui che si alimentano prevalentemente nel medesimo lago e in quello vicino di Ledro (dove sembra si stia formando un dormitorio stabile).

Col mese di ottobre è iniziato il nuovo ciclo di censimenti serali che sa-

ranno accompagnati a dicembre e a febbraio da due monitoraggi diurni con lo scopo di evidenziare le direttrici di espansione del cormorano sul territorio provinciale e individuare i principali siti di alimentazione.

Al fine di ridurre il danno a carico delle popolazioni di salmonidi autoctoni, in particolare la trota marmorata, si è instaurato in provincia di Trento un regime di controllo, secondo la disciplina approvata dalla deliberazione della Giunta provinciale n. 2218 del 1 ottobre 2010. La disciplina è basata sul principio della dissuasione dei cormorani ad alimentarsi nei tratti di maggior pregio ittico, accompagnata da abbattimenti rafforzativi dell'attività di dissuasione.

Nella passata stagione l'azione di controllo esercitata dai cacciatori abilitati, si è concretizzata, in sintesi, nelle seguenti azioni: 284 uscite sul territorio da parte dei controllori, che hanno utilizzato 820 colpi a salve e proceduto all'abbattimento rafforzativo di 42 cormorani sui 50 concessi dalla disciplina di controllo in deroga. Col primo di novembre inizia il periodo di controllo per la stagione 2011-2012. I controllori che risultano abilitati nei vari corsi tenuti a cura dell'ufficio faunistico ammontano a 140. Gli uffici distrettuali forestali interessati per territorio sono stati attivati per il coordinamento delle squadre di controllo secondo le procedure collauda-

te nel corso degli anni.

La citata deliberazione della Giunta Provinciale, in sintonia con le indicazioni dell'Istituto Superiore per la protezione e la Ricerca Ambientale (ISPRA), ha attivato il controllo per un quinquennio, alla fine del quale, anche in base ai monitoraggi ittici che si effettueranno nel frattempo, dovranno trarsi delle conclusioni sugli effetti delle azioni attuate.

Corsi di abilitazione alla pesca

Con deliberazione n. 1680 di data 5 agosto 2011, la Giunta provinciale ha attribuito, in collaborazione con le Associazioni referenti, alla fondazione Edmund Mach, che si avvale della *Scuola di formazione permanente* nelle materie ambientali, forestali e faunistiche, l'organizzazione dei corsi di abilitazione alla pesca previsti all'art. 13 della L.P. 60/78. Pertanto, i compiti finora svolti dall'Ufficio faunistico in materia di organizzazione dei corsi di abilitazione alla pesca saranno svolti dalla "Scuola", a cui le Associazioni referenti faranno riferimento.

Le Associazioni referenti devono comunicare alla "Scuola" la data di svolgimento dei corsi, con l'orario, il programma e la sede, nonché in accordo con la medesima, il nome ed i riferimenti dei docenti, con almeno 3 settimane di anticipo sulla effettuazione del corso.

Sarà cura della "Scuola" convocare i candidati con almeno due settimane di anticipo fornendo il materiale didattico e provvederà, sulla base del registro delle presenze inoltrate dalle Associazioni referenti, a registrare l'esito di partecipazione al corso di ogni singolo candidato attraverso il sistema informatico in uso, ormai da qualche anno, presso il Servizio foreste e Fauna. Il rilascio della licenza con abilitazione o del solo certificato di abilitazione avverrà, come di consueto, a cura degli Uffici distrettuali forestali.



Cormorani in Avisio



Campagna Ittiogenica 2011/2012: moltiplicazione delle trote stanziali a scopo di ripopolamento

Anche per l'autunno 2011 il Servizio Foreste e Fauna ha definito il programma per l'attuazione della campagna ittiogenica, che riguarderà la cattura e moltiplicazione in condizioni controllate, negli impianti gestiti dalle Associazioni pescatori, dei ceppi di trote stanziali tipici del Trentino. Le Associazioni pescatori potranno prelevare con elettropesca alcuni riproduttori di trota selvatica nell'ambiente naturale e, dopo le operazioni di moltiplicazione mediante riproduzione artificiale ed eventuale primo allevamento in impianto, potranno immettere le progenie nelle loro riserve di pesca, a scopo di ripopolamento. Obiettivo prioritario della campagna ittiogenica è la conservazione ed il recupero delle popolazioni indigene di trota marmorata del Trentino. Po-

tranno essere moltiplicati anche alcuni ceppi selvatici di trota fario e trota lacustre.

Le uova embrionate, avannotti e stadi giovanili ottenuti saranno utilizzati per i ripopolamenti previsti dai Piani di gestione della pesca. A tal fine, tutte le operazioni necessarie dovranno avvenire secondo il Protocollo di conduzione degli impianti ittiogenici. Questo Protocollo, che comprende i controlli dei parametri vincolanti, è applicato dalle Associazioni pescatori nella conduzione dei loro impianti ittiogenici, comprendenti incubatoi di valle e piscicoltura. Detti impianti, realizzati con il contributo del Servizio Foreste e Fauna, si distinguono dalle piscicoltura commerciali perché non hanno il principale scopo di massimizzare la conversione del mangime in carne; la loro finalità è produrre pesci salmionidi di buona qualità destinati al ripopolamento delle acque libere, a sostegno della pesca. Questa produzione viene fatta a partire dai ceppi

selvatici stanziali, soprattutto di trota marmorata, catturati nelle acque libere del Trentino. Per contenere la perdita di rusticità del materiale allevato in vasca, il Protocollo prevede, in particolare:

- l'obbligo del rinsanguamento annuale, con l'utilizzo di maschi selvatici per la fecondazione delle uova delle fattrici allevate;
- l'alimentazione senza alcuna finalità d'ingrasso, con il vincolo di conservare la *silhouette* naturale: il fattore di condizione (K) dei ceppi allevati non deve mai superare il valore di 1,15 per il novellame e 1,20 per il materiale adulto;
- l'allevamento in basse densità, con carichi in vasca inferiori al limite vincolante di 15 kg/m³ (si consiglia di non superare il limite indicativo di 10 kg/m³) al fine di limitare sia le patologie sui pesci sia l'impatto sull'ambiente;
- il valore dell'ossigeno disciolto, misurato allo scarico degli impianti, deve essere uguale o superio-



Recupero riproduttori sul Rio Brusago (riserva APDT)



re a 7 mg/l, senza ossigenazione forzata;

- là dove è possibile applicare il metodo dell'Indice Biotico Esteso (I.B.E.), la Classe di Qualità I.B.E. rilevata a valle della piscicoltura deve essere la stessa trovata a monte;
- l'uso di antibiotici, pur consentito dalla legge, è vietato da questo Protocollo.

Il Servizio Foreste e Fauna, tramite il proprio Ufficio Faunistico, assicura il coordinamento e la consulenza tecnica ed effettua la verifica dei risultati conseguiti.

Prima di procedere al recupero ittico, l'Associazione pescatori deve mettersi in contatto con il referente dell'Ufficio Distrettuale Forestale locale che presenzierà alle operazioni di recupero e riproduzione artificiale, per concordare nel dettaglio tutte le fasi successive secondo le sue indicazioni. L'Associazione deve inoltre contattare il Veterinario Ufficiale di Zona, per avere le più aggiornate indicazioni sullo stato sanitario delle acque, rispettare i vincoli sanitari di controllo della setticemia emorragica virale (SEV) e della necrosi ematopoietica infettiva (NEI) e consentire le analisi dei pesci in impianto.

Le operazioni di recupero ittico possono avvenire solamente nell'ambito delle acque gestite da ciascuna Associazione pescatori, e possono riguardare un numero massimo di tre zone omogenee. Nelle operazioni condotte nelle zone omogenee dove la pesca è gestita da più Associazioni, è raccomandata la collaborazione. Per non interferire con la riproduzione spontanea nell'ambiente naturale, i prelievi di riproduttori di trote in ciascuna zona omogenea:

- sono vietati nei tratti di corso d'acqua dove le trote sono già sulle freghe;
- sono limitati all'ottenimento di una quantità di uova fecondate commisurata a quanto consentito dai Piani di gestione della pesca per il ripopolamento delle zone omogenee in concessione di pesca;
- sono in ogni caso limitati a un massimo di tre giornate.

Dopo le operazioni di fecondazione artificiale, le trote selvatiche sono rilasciate nel corso d'acqua dove sono state catturate.

La moltiplicazione della trota fario è consentita a partire da riproduttori appartenenti a ceppi rustici prelevati nelle zone rifugio. Queste ultime, individuate sul territorio provincia-

le in base ai requisiti specificati nel prot. n. 2570/5/S044 del 22 febbraio 2008 di questo Servizio, sono riportate qui di seguito:

Bacino dell'Adige (comprende anche i bacini del Noce e dell'Avisio)

Riconosciute indenni da SEV e NEI:

1. Torrente Travignolo e affluenti nel Parco Naturale di Paneveggio – Pale di S. Martino;
2. Rio Falzé, affluente del T. Meledrio;
3. Rio Val Maleda, affluente del T. Rabbies;
4. Torrente Sporeggio, a monte della presa del Consorzio irriguo di Spormaggiore.
5. Torrente Vela, a monte di Malga Mezzavia;
6. Torrente Arione, a monte della località "Bellaria";
7. Torrente Aviana, a monte del bacino di Prà da Stua;

Bacino del Brenta (comprende anche il bacino del Cismon)

Riconosciute indenni da SEV e NEI:

1. Rio Vena e affluenti, a monte della piscicoltura di S.Giuliana (Levico);
2. Rio Polvari, affluente del T. Vanoi;
3. Rio Valporra, affluente del T. Senaiga;
4. Rio Maggiore, affluente del T.Cismon.

Non riconosciuta indenne da SEV e NEI:

1. Rio Welspach, affluente del T.Astico

Bacino del Po (comprende i bacini del Sarca e del Chiese)

Non riconosciute indenni da SEV e NEI:

1. Torrente Sarca di Nambino;
2. Torrente Dal, a monte della Palude Lomasona;
3. Rio Bondai, a monte della piscicoltura in località "Moline";
4. Torrente Albola, a monte della località S. Giacomo;
5. Rio Remir, affluente del T. Chiese.

Prima di procedere alla semina del materiale ittico prodotto, l'Associazione pescatori deve individuare, col referente dell'Ufficio Distrettuale Forestale locale, i tratti di corso d'acqua con le caratteristiche più idonee. Al momento della semina deve essere compilato e sottoscritto l'apposito verbale.



Spremitura di T.Marmorata



Progetto salmerino 2011 Servizio Foreste e fauna P.A.T. -Ufficio Faunistico-

Sono proseguite anche quest'anno le attività riguardanti il recupero ittico di alcuni laghi alpini della provincia. Le attività hanno riguardato le indagini volte alla definizione delle popolazioni ittiche presenti, l'eventuale bonifica con reti dalle specie alloctone e la verifica della sussistenza delle condizioni per procedere alla semina di salmerino alpino proveniente dal centro ittiogenico di Molveno.

Gli interventi effettuati nel corso del 2011 si possono così riassumere:

- Lago di Molveno (bacino del Sarca): immissione di n° 98.000 salmerini alpini di 4\6 cm e kg 750 salmerini alpini 20\25 cm
- Lago Campo (bacino del Chiese): indagini ittiche per la verifica dello stato della nuova popolazione di salmerini, immessi a partire dal 2008; immissione di n° 15.000 salmerini alpini 4\6 cm
- Lago d' Avolo (bacino del Chiese): immissione di n° 5000 salmerini alpini 4\6 cm
- Lago di Reganel Basso (bacino del Brenta): bonifica ittica con reti e elettrostorditore immissione di n° 5000 salmerini alpini 4\6 cm
- Lago Forcella Magna (bacino del Brenta): immissione di n°5000 salmerini alpini 4\6 cm
- Lago di Reganel Alto (bacino del Brenta): immissione n°5000 salmerini alpini 4\6 cm
- Lago Nassere (bacino del Brenta): immissione di n° 3000 salmerini alpini 4\6 cm
- Lago di Valbona (bacino del Sarca): immissione di n° 10000 salmerini alpini 4\6 cm
- Lago Gelato (bacino del Sarca): indagini ittiche per la verifica dello stato della nuova popolazione di salmerini immessi nel 2010
- Lago Alto (bacino del Noce): immissione di n° 1500 salmerini alpini 9\12 cm
- Lago Stellune (bacino dell'Avio): indagini ittiche e recupero



Semina di giovani di salmerino alpino

riproduttori; immissione di n° 3000 salmerini alpini 4\6 cm

A Daone si è tenuta, infine, la serata conclusiva, a 3 anni di distanza dal primo incontro di programmazione, dove si è discussa l'opportunità e le eventuali metodiche per l'apertura alla pesca del salmerino nella stagione 2012. Alla serata, dove sono intervenuti gli Amministratori locali, nella persona del Sindaco di Daone, i rappresentanti dell'Associazione Pescatori dell'Alto Chiese e dell'Ufficio faunistico, sono stati illustrati i risultati di 4 anni di immissione ad una qualificata rappresentanza di pescatori locali. La serata si è conclusa con l'approvazione, in linea tecnica, dell'apertura alla pesca secondo criteri prudenziali.



Istituito il divieto di pesca all'anguilla nel lago di Garda

A seguito dei monitoraggi realizzati nel corso del 2011, l'anguilla del lago di Garda è risultata contaminata da diossine, furani e PCB diossinasi. Per tale motivo il Ministero della salute, con propria ordinanza del 17 maggio 2010, ha vietato l'immissione sul mercato o la commercializzazione al dettaglio delle anguille gardesane e destinate all'alimentazione umana.

Al fine di dare piena attuazione all'ordinanza del ministero ed evitare che esemplari di anguilla pescati possano essere immessi sul mercato o che possano essere consumati da coloro che praticano la pesca, le province di Trento, Verona e Brescia, hanno istituito un divieto di pesca all'anguilla sul lago di Garda. In particolare, per la provincia di Trento il divieto, che, oltre alle acque del Garda trentino, comprende anche il basso Sarca, è stato istituito con Ordinanza del Presidente di data 8 agosto 2011 e ha durata fino al 22 giugno 2012, data alla quale scade il divieto di commercializzazione istituito con l'ordinanza ministeriale.



CAMPIONATO DEL MONDO DI PESCA A SPINNING 2011

Il Mondiale del Trentino Alto Adige

Conquistato il titolo mondiale a squadre ed individuale

Ogni quattro anni vengono organizzati tutti i mondiali riguardanti la pesca sportiva dalla stessa Nazione; le Federazioni Nazionali in grado di assolvere un compito così gravoso sono, a dire il vero, piuttosto poche. Infatti, oltre ad un apparato efficiente, è necessario che il territorio possieda caratteristiche geografiche ben determinate; pensate un attimo se, per esempio, la Svizzera si candidasse, nella Federazione Internazionale della Pesca, la richiesta apparirebbe balzana ed assurda perché questa federazione come potrebbe, entro il proprio territorio, organizzare tutti i Mondiali delle discipline di pesca al mare? Ecco perché, arrivati alla terza edizione, è toccato all'Italia questo compito per la seconda volta. Dalla Toscana all'Umbria, dall'Emilia Romagna alla Liguria ed in Alto Adige, sono state distribuite le prove riguardanti le varie discipline in base alla volontà di organizzare dei vari Comitati Regionali FIPSAS ed alle caratteristiche geografiche dei vari territori.

In Umbria, in quel di Borgo Cerreto, si è disputato, gli ultimi giorni di agosto, il Mondiale di pesca ai predatori con esche artificiali da riva. Non si tratta altro che della pesca a spinning con cucchiaini, minnows, ed altre esche viniliche, le medesime usate, detta in breve per le trote, i persici ed i black bass. Il fiume Nera, con le sue acque limpide e le fameliche fario che lo popolano, è stato il teatro vero e proprio della "tenzone" a cui hanno preso parte sedici Team in rappresentanza di altrettante Nazioni. Alla partenza, favorite oltre all'Italia che gioca in casa, la Russia, la Polonia, la Croazia, la Slovacchia e la Repubblica Ceca. I nostri portacolori già dall'inizio fanno capire che di spazio per gli altri non ce n'è, ed alla fine stravincano questo mondiale per nazioni ed occupano il primo, il secondo ed il quarto posto nelle classifica individuale. Questa è una descrizione estremamente sintetica del Mondiale a Spin-

ning 2011 ma, **qualcuno si chiederà cosa c'entra questo con il titolo del pezzo.**

Ecco la spiegazione: la squadra nazionale è composta da cinque elementi, quattro gareggiano ed uno fa la riserva, il Trentino Alto Adige ha fornito al Team Italia tre pescatori, che naturalmente hanno ottenuto un posto in Nazionale grazie ai loro risultati durante una serie di selezioni, praticamente nello spinning l'Italia era targata Trentino Alto Adige per il 60%.

Vediamo allora chi sono questi campioni della "pesca a lancio" per chi e dove pescano.

Giampietro Simoni, 52 anni, Gianpi per gli amici, vive a Pergine e gareggia per la APGD Rovereto 96, è socio della Associazione pescatori dilettanti trentini.

Già per il mondiale 2010 si era guadagnato un posto in nazionale, era il sesto uomo, quello che resta a casa e viene utilizzato solo in casi estremi. Quest'anno finalmente è stato "operativo"; il primo giorno di gara, a



malincuore, ha dovuto fare la riserva, così è stato deciso dal CT; il secondo giorno, finalmente, ha potuto pescare e dimostrare tutto il suo valore sbaragliando di misura gli avversari ed ottenendo, così, un primo di settore ed un secondo assoluto di giornata....mica poco per la prima esperienza!

Ora parliamo di **Arno Herrmann**, 24 anni bolzanino, milita da sempre nell'Angler's Club Bolzano, ha iniziato giovanissimo a gareggiare con i "veci" e questo lo ha forgiato a suon di batoste facendogli assimilare trucchi ed esperienza.

Pesca bene in fiume, in torrente ed in lago, a lui basta che ci sia dell'acqua ed i pesci li trova.

Spesso bazzica le acque dell'Apdt dove si allena volentieri per le gare nei tratti pronta pesca.

Ha disputato quattro Campionati Italiani di pesca a spinning categoria giovani e li ha vinti tutti e quattro portando a casa ed in società altrettanti titoli.

Passato con i seniores con un prestigioso piazzamento ai campionati italiani, ha guadagnato il diritto di entrare nel Club Azzurro, il gruppo di agonisti Nazionali che, attraverso sei gare, si giocano il posto in Nazionale.



Un momento della gara

Nel 2010 è giunto secondo dietro ad Andrea Ferro guadagnandosi il diritto a partecipare al Mondiale 2011, quest'anno, sempre secondo dietro al compagno di società Andrea, ha già il biglietto in tasca per i Mondiali in Polonia del 2012.

Per concludere ecco le sue gesta di quest'anno: a fine maggio vince il Campionato italiano spinning senio-

res, a fine agosto vince il Campionato del Mondo individuale con due primi di settore, il secondo giorno è anche assoluto di giornata, nonché la **medaglia d'oro** del Mondiale per Nazioni....e pensare che è appena agli inizi della carriera!

Parliamo ora del terzo rappresentante del gruppo di "trentini/altoatesini" che hanno partecipato a questo mondiale; si tratta di **Andrea Ferro**, fra i pescatori "de Trent" e dintorni chi non lo conosce?

Ha 44 anni, pesca nella Società pescatori dilettanti trentini praticamente da sempre, gareggia anche lui come Arno per l'Angler's club Bolzano, società per altro dove sono iscritti numerosi pescatori del Trentino.

Il suo curriculum è a dir poco strabiliante; è membro della Nazionale di spinning dalla sua prima formazione e di mondiali ne ha fatti tanti, sempre parlando dello spinning, è uno dei tre pescatori più medagliati a livello internazionale.

Vanta un titolo mondiale individuale vinto nel 2009, due argenti mondiali individuali conquistati in precedenza, con quello di quest'anno è arrivato a tre ori e due bronzi nella classifica per Nazioni; ma il suo carnet non si esaurisce qui.

Le prove di Club Azzurro sono dif-



Andrea Ferro (campione mondiale 2009, a sinistra) e Herrmann Arno campione mondiale 2011



La squadra italiana. In piedi da sinistra SIMONI Giampietro (Pergine Valsugana), MUIN Giacomo (Pordenone), CAVANI Cristian (Modena) e FERRO Andrea (Trento). Davanti il neo campione del Mondo HERRMANN Arno (Bolzano).

ficilissime, su nove edizioni Andrea ne ha vinte ben quattro, questo significa mettere in fila la crema dello spinning italiano senza "se" o "ma" perché sono tutti scontri diretti dove la fortuna, il famoso fattore "C", trova ben poco spazio.

Non vanno poi dimenticati i campionati italiani; Andrea ne ha vinti due a coppie, assieme al sottoscritto (sono Luciano Innocenti l'estensore di questo articolo), a questi si aggiunge il Campionato Italiano individuale del 2010.

Non stiamo a citare secondi, terzi, quarti ed altri risultati belli a carat-

tere nazionale perché se no non si finisce più; tornando a questo Mondiale Andrea porta a casa **l'oro a squadre per Nazioni** ed un prestigioso quarto posto nella classifica individuale finale: la famosa medaglia di legno.

Dopo il primo di settore di gara uno, si è dovuto accontentare di un secondo nella seconda giornata battuto dal grande Alexey Shanin il russo che vanta ben tre titoli individuali mondiali.

Questi agonisti del "cuciarin" hanno dato lustro alla bandiera del Trentino Alto Adige, Arno Herrmann ed An-

drea Ferro, inoltre, hanno portato e stanno portando anche tanta euforia nell'Angler's Club.

Per quanto riguarda il sottoscritto, poi, essendo il Presidente dell'Angler's, non posso che andare fiero dei miei "ragazzi".

Dicono che sono i miei due allievi, ma quando siamo a pesca assieme "in Ades e nel Avis", visto che anche io sono socio della Apdt, è meglio che io peschi davanti a loro perché altrimenti non mi lasciano niente..... è proprio il caso in cui gli allievi hanno superato il maestro.

Luciano Innocenti



Tavolo del primo incontro a Trentino Marketing

Negli ultimi anni è cresciuta la necessità di creare, anche nel campo della pesca, un prodotto turistico che possa attrarre gli appassionati dall'Italia e dall'estero. In Trentino sono presenti molti fiumi, torrenti, laghi circondati da paesaggi naturali straordinari e con una fauna ittica di assoluto pregio. Sollecitato a più riprese ad attivarsi per un rilancio della pesca in Trentino quale ulteriore motore per una ulteriore offerta turistica, l'assessorato al Turismo ha incaricato Trentino Marketing di studiare un progetto di marketing territoriale che potesse essere appetibile sia per le Associazioni Pescatori, sia per le categorie economiche più specificamente legate al turismo. Vi è quindi l'opportunità di costruire assieme un **prodotto turistico pesca** che possa attrarre gli appassionati dall'Italia e dall'estero. Lo scorso 14 giugno si è tenuto presso Trentino Marketing, soggetto capofila nella costruzione del progetto, il primo incontro con molteplici Associazioni Pescatori della nostra provincia. Trentino Marketing, nelle persone del dott. Paolo Nascivera e dott.ssa Elisabetta Zanella, ha esposto la propria attività e la propria esperienza nella costruzione di relazioni con il territorio che creano valore, da cui sono nate e na-

scono diverse progettualità (progetti di sistema, marchi di prodotto, cluster promozionali e di eventi). La sfida è costruire una proposta attraente tutelando però il patrimonio ittico dai prelievi. Su questo punto il tavolo di lavoro ha convenuto che sviluppare una proposta di PESCA A MOSCA possa rappresentare la giusta strategia per creare un prodotto attraente e sostenibile nel tempo. La motivazione di questa scelta è quella di tutelare il patrimonio ittico dai prelievi e di preservare l'ecosistema. Il target che pratica la pesca a mosca è di tutte le età e fasce sociali e non ha confini nel mondo. Da qui l'opportunità di creare un indotto turistico di piccoli numeri ma di elevate capacità di spesa. L'iniziativa prende spunto anche dal recente successo della iniziativa denominata "Trentino Fly Tour" alla quale hanno partecipato tutte le Associazioni aderenti all'U.P.T. L'attuale sistema non è ancora organizzato per accogliere ospiti stranieri (documentazione solo in italiano e difficoltà nell'ottenere licenza di pesca e permesso ospite con l'attuale sistema). Su questo punto il dott. Zanin è intervenuto per comunicare che si stanno cercando soluzioni per semplificare la procedura di rilascio delle licenze (anche

utilizzando internet). La costruzione di un progetto di marketing territoriale implica lavorare su una serie di elementi:

- Selezione di mete ad alta valenza ambientale
- Fare leva sull'attrattività complessiva del territorio con altri fattori qualitativi (natura, cultura, prodotti ecc.)
- Creare trasparenza e facilità di accesso alla proposta (formule pacchetti, licenze e permessi): essere realmente attrattivi e ospitali dalla fase di prenotazione (web)
- Disponibilità di servizi dedicati (accompagnamento, attrezzature...)
- Proporre strutture ospitali ideali e adeguate a questo settore
- Animazione delle testimonianze dirette (forum che generano passione...)

Nella prima riunione si è provveduto a nominare un tavolo di lavoro ristretto composto da alcuni rappresentanti delle Associazioni Pescatori nonché dal dott. Paolo Nascivera e dott.ssa Elisabetta Zanella per Trentino Marketing e dal dott. Leonardo Pontalti per il Servizio foreste e fauna della P.A.T. Molte gli obiettivi espressi nella prima riunione del comitato ristretto, svoltasi nel mese di luglio che eslichiamo nel seguito.



UNIFORMITÀ REGOLAMENTI:

quasi scontata la necessità di uniformare i regolamenti della pesca a mosca (lavoro in parte già impostato per il progetto FLY TOUR). Si tratta di avere un'uniformità totale, eliminando specificità fra zona e zona. Per zone di particolare pregio si potrà ricorrere al numero chiuso degli ospiti.

SELEZIONE DELLE ZONE: si tratta di identificare bene le zone, la qualità delle acque e delle specie ittiche e iniziare a costruire un patrimonio di informazioni che dovranno costituire la base per poi costruire la comunicazione al cliente nei vari strumenti.

CARTOGRAFIA: si è evidenziata la necessità di dotarsi di una cartografia per rappresentare al meglio il Trentino e le zone selezionate per il progetto. La cartografia deve essere pensata per l'utilizzo web e geo-localizzazione (GPS). Importante viene ritenuto iniziare dall'utilizzo di google maps o di altro software specifico: necessario produrre in futuro cartine cartacee da consegnare agli ospiti.



Utilizzo di Google Maps nel sito dell'APDT

RILASCIO LICENZE E PERMESSI:

importante studiare un sistema che permetta il rilascio via web della licenza (tema da approfondire con la PAT) e del permesso ospite. Va studiata la formula di un permesso che va da 1 a 7 giorni, sulla base delle esigenze di pescatori turisti. È fondamentale studiare un sistema semplice, con l'obiettivo finale di utilizzare il web per ottenere un permesso definitivo che permetta di accedere direttamente alle zone di pesca (senza dover cambiare il voucher una volta in loco). Il territorio diviso in più associazioni in questa fase dovrebbe non essere "visibile" al turista, il quale dovrebbe poter percepire un



La troupe di H2O all'opera sul Basso Sarca

soggetto unico che propone l'esperienza di pesca. Il ruolo delle singole associazioni è semmai fondamentale per i servizi che si possono mettere in campo nelle varie zone di competenza (vedi accompagnamento)

COSTRUZIONE DI UN SISTEMA

WEB 2.0: si ritiene importante costruire uno strumento web intelligente e utile per il turista-pescatore, partendo dalle informazioni di carattere emozionale ed esperienziale per operare una scelta di destinazione, cartografia, mappe e le informazioni geo-localizzate, rilascio dei permessi attraverso la formula dell'acquisto on line con carta di credito, con infine un sistema che permetta di creare un legame "social" con l'utente (racconto delle esperienze, foto, video, commenti e sondaggi).

Con l'obiettivo di raccogliere materiale fotografico adatto per promuovere il progetto pesca in Trentino è stata contattata la redazione di H2O (casa editrice e specializzata su viaggi pesca di target molto elevato). Nelle giornate dal 26 al 28 agosto Trentino marketing ha organizzato, con la collaborazione di alcune Associazioni Pescatori, un viaggio itinerante lungo le acque del Trentino con l'obiettivo di raccogliere materiale fotografico adatto per promuovere il progetto pesca in Trentino. Inoltre, la redazione H2O pubblicherà nelle prossime edizioni della rivista un articolo che racconterà di questo viaggio in Trentino.

Nell'ultima riunione di ottobre del comitato ristretto si sono affinate alcune decisioni relativamente alla adozione di un regolamento unico vali-

do per tutte le Associazioni aderenti all'iniziativa.

Chi gestirà il sistema?

Questo è attualmente l'oggetto di una notevole discussione: si riteneva infatti dai più, che sarebbe stato proprio Trentino Marketing a gestire il progetto. È emerso invece che la gestione, una volta realizzato tutto il necessario, dovrà essere in capo alle Associazioni o ad un soggetto terzo che possa curare la commercializzazione dei permessi (ad esempio un'agenzia di viaggi che possa intermediare la vendita online del permesso). Non è un elemento di poco conto, come di notevole ostacolo al progetto sarà anche l'individuazione di un criterio di riparto equo dei ricavi. Sono stati ipotizzati parametri quali il ritorno dal diario dell'ospite registrato (commenti di ritorno per verificare le zone in cui l'ospite ha pescato), i chilometri delle acque messi a disposizione da ogni associazione, la portata delle acque, la prenotazione obbligatoria di alcune acque, criterio premiante rispetto al numero di tratti dedicati a questo tipo di pesca.

Ma si tratta di capire che, soprattutto nelle fasi iniziali, non potranno esserci numeri interessanti in termini di presenze: solo con costanza il progetto potrà portare ad incrementi significativi della presenza di pescatori ospiti nelle nostre acque, che dovranno necessariamente essere rese sempre più appetibili in tema di pescosità e bellezza ambientale.

M.F.

notizie dalle associazioni



**ASSOCIAZIONE
PESCATORI
DILETTANTI
TRENTINI**

ASSEMBLEA GENERALE ORDINARIA ANNO 2011

domenica 27 novembre 2011

**Sala Polivalente Circoscrizione di Gardolo
Via Soprasasso 1 - GARDOLO**

È indetta l'Assemblea Generale ordinaria dei soci, che si riunirà
In prima convocazione alle ore 8.00 e in seconda convocazione alle ore 9.00
del giorno 27 novembre 2011, presso
la Sala Polivalente della Circoscrizione di Gardolo in via Soprasasso 1

ORDINE DEL GIORNO

- **Nomina del segretario**
- **Nomina di due scrutatori**
- **Relazione del Presidente**
- **Interventi dei soci**
- **Bilancio Consuntivo anno 2010/2011**
- **Relazione dei revisori dei conti**
- **Discussione e approvazione Bilancio consuntivo 2010/2011**
- **Bilancio preventivo 2011/2012**
- **Discussione e approvazione quote associative 2012 e bilancio preventivo**
- **Varie ed eventuali**

**QUEST'ANNO
HAI QUALCHE MOTIVO IN PIÙ
PER PARTECIPARE
ALL'ASSEMBLEA
DEI SOCI A.P.D.T.**

Importanti novità
Ampio spazio per domande ed osservazioni

Ed in più ...

3 ricchi premi
estratti a sorte
fra tutti i partecipanti

E per concludere...

**RICCO BUFFET SELF SERVICE
PER TUTTI !!!**



NON MANGARE



ABBONAMENTO 2012

Per ricevere a domicilio i 3 numeri del 2012 della rivista "Il Pescatore Trentino" è sufficiente fare un versamento postale utilizzando il bollettino della pagina successiva.

Per richiedere numeri arretrati o ulteriori informazioni rivolgersi a:

IL PESCATORE TRENINO – Amministrazione e Direzione – Via del Ponte 2 – 38123 Ravina di Trento
tel. 0461 930093 fax 0461 395763 – email: pescatore@pescatoretrentino.com

I Soci delle Associazioni aderenti alla pubblicazione "Il Pescatore Trentino" riceveranno la rivista.



TESSERAMENTO 2012

Il pagamento può essere effettuato con un versamento postale utilizzando l'apposito bollettino della pagina successiva oppure tramite P.O.S. presso la nostra sede dal lunedì al venerdì dalle ore 15.00 alle ore 19.00.

ATTENZIONE: l'importo della tessera per i soci ordinari verrà fissato dall'Assemblea del 27 novembre, mentre rimarranno inalterate le altre quote.

SOCIO GIOVANE DA 14 AI 16 ANNI	65 EURO
SOCIO PRINCIPIANTE DA 12 AI 14 ANNI	40 EURO
SOCIO FINO AI 12 ANNI	5 EURO
SOCIO SOPRA GLI 80	GRATUITO

PER ULTERIORI INFORMAZIONI: Tel. 0461/930093 – Email: apdt@apdt.net



BancoPosta

CONTI CORRENTI POSTALI • Ricevuta di Accredito

€ sul C/C n. **15012388** di Euro

CODICE IBAN **IT640076010180000015012388**

TD **451** IMPORTO IN LETTERE

ASSOCIAZIONE PESCATORI DILETTANTI TARENTINI

CAUSALE:
TESSERAMENTO 2012

ESEGUITO DA

BOLLO DELL'UFF. POSTALE
codice bancoposta

IMPORTANTE: NON SCRIVERE NELLA ZONA SOTTOSTANTE
numero conto

000015012388 < 451 >

AUT. DB/SSIC/E 5876 DEL 23/02/2002

BancoPosta

CONTI CORRENTI POSTALI • Ricevuta di Versamento

€ sul C/C n. **15012388** di Euro

CODICE IBAN **IT640076010180000015012388**

TD **451** IMPORTO IN LETTERE

ASSOCIAZIONE PESCATORI DILETTANTI TARENTINI

CAUSALE:
TESSERAMENTO 2012

BOLLO DELL'UFF. POSTALE

ESEGUITO DA

BancoPosta

CONTI CORRENTI POSTALI • Ricevuta di Accredito

€ sul C/C n. **15012388** di Euro

CODICE IBAN **IT640076010180000015012388**

TD **451** IMPORTO IN LETTERE DODICI/00

ASSOCIAZIONE PESCATORI DILETTANTI TARENTINI

CAUSALE:
ABBONAMENTO A "IL PESCATORE TRENINO" ANNO 2012

ESEGUITO DA

BOLLO DELL'UFF. POSTALE
codice bancoposta

IMPORTANTE: NON SCRIVERE NELLA ZONA SOTTOSTANTE
numero conto

000015012388 < 451 >

AUT. DB/SSIC/E 5876 DEL 23/02/2002

**AVVERTENZE**

Il Bollettino deve essere compilato in ogni sua parte (con inchiostro nero o blu) e non deve recare abrasioni, correzioni o cancellature.
La causale è obbligatoria per i versamenti a favore delle Pubbliche Amministrazioni.
Le informazioni richieste vanno riportate in modo identico in ciascuna delle parti di cui si compone il bollettino.

AVVERTENZE

Il Bollettino deve essere compilato in ogni sua parte (con inchiostro nero o blu) e non deve recare abrasioni, correzioni o cancellature.
La causale è obbligatoria per i versamenti a favore delle Pubbliche Amministrazioni.
Le informazioni richieste vanno riportate in modo identico in ciascuna delle parti di cui si compone il bollettino.



A PROPOSITO DI ZONE NO KILL

La zona CK1 dell'Avisio



Veduta della zona CK1 dal balcone di Gresta

Sono ormai diversi anni che l'APDT ha creato dei tratti di acque dove è consentita la pesca solo con esche artificiali e dove il pesce catturato deve essere obbligatoriamente liberato. Queste zone, altro non sono che tratti di corsi d'acqua naturali, dove l'intervento dell'associazione riguarda solamente l'eventuale immissione di avannotti e trotelle di marmorata, pertanto nessun ripopolamento di materiale adulto. Era stata forte nei pescatori che usano gli artificiali la richiesta di poter usufruire di questo particolare regolamento ed ecco che sono nati nel tempo i no-kill del Noce, del Fersina, dell'Avisio. Voglio soffermarmi e parlare in particolare del CK1 situato nel tratto di Avisio sottostante il paese di Grumes. Il tratto in questione gode di una particolarità, adiacente ad esso scorre il Rio Molino, utilizzato da anni come nursery di accrescimento degli avannotti di marmorata che ogni anno l'associazione vi immette. È stata quindi una conseguenza logica proibire il prelievo dei pesci così faticosamente accresciuti e poi reim-

messi nel fiume. Grazie ai no-kill i pesci crescono fino a raggiungere la maturità riproduttiva creando quindi un circolo virtuoso che favorisce sicuramente anche il ripopolamento delle zone limitrofe.

Nel mio utilizzo ormai ultraventennale della tecnica della pesca con la coda di topo, mai avrei pensato di avere l'opportunità di effettuare catture importanti come quelle che si vedono fare con le esche naturali. Invece sono alcuni anni che in questi tratti di acque e in particolare nel CK1 si riescono a catturare pesci a dir poco eccezionali, confermando quindi che se i pesci non vengono prelevati diventano grossi, ma veramente grossi e si possono catturare anche a mosca. Numerose sono state le catture di esemplari superiori ai 50 cm catturate sia dal sottoscritto sia da altri pescatori confermando pertanto la bontà del progetto.

Il pesce più grosso lo ho catturato nel mese di giugno dello scorso anno e si trattava di una Marmorata di 68 cm che non ha resistito alla presentazione di una ninfa di tricottero appesantita con una gold bead in tungsteno montata su di un amo grub #10. Solo grazie ad una buona dose di fortuna sono riuscito dopo un lungo inseguimento scendendo la corrente ad "accompagnarla" e adagiarla dove l'acqua calma mi ha consentito di avvicinarmi e dopo aver scattato alcune foto con il telefonino di renderla libera e farla ritornare in questo magnifico fiume che è l'Avisio.

Credo che ogni pescatore, qualunque sia la tecnica utilizzata abbia dentro di sé la speranza di poter un giorno incontrare il pesce della vita, ebbene, anche grazie ai no-kill, questo sogno può diventare realtà.

Adriano Gardumi



T. Marmorata di 68 cm. catturata a mosca

Avviso

Si comunica che il rappresentante di zona dell'Avisio, sig. Franco Lazzeri, sarà a disposizione dei pescatori della Val di Cembra il primo venerdì di ogni mese, dalle ore 19.30 alle ore 21.30 presso "El Molin de Portegnac" a Faver, località Portegnago.

L'iniziativa ha il fine di raccogliere consigli e suggerimenti dei pescatori locali.



LE INTERVISTE DI BRUNO CAGOL



Lo domandiamo ai nostri pescatori esperti

Quando chiediamo ai nostri amici pescatori come sta andando la pesca in un determinato corso d'acqua o lago, capita spesso di avere le risposte più diverse e contrastanti. I dati raccolti attraverso i libretti capture, forniscono indicazioni a consuntivo ed hanno validità soprattutto in termini di trend storico. Anche i prelievi a campione, effettuati con storditori o reti, non sempre forniscono indicazioni sufficienti, soprattutto nel caso di grandi fiumi come ad esempio l'Adige.

Senza pretesa di voler dare risposte scientificamente valide o statisticamente attendibili, per le quali continueremo a dedicare adeguato impegno e risorse, abbiamo pensato di affrontare questo tema in modo molto empirico e pragmatico. Siamo convinti che in ogni territorio, fiume o bacino, vi siano alcuni pescatori che, per le loro frequentazioni assidue e sistematiche, per la

loro tecnica che hanno saputo affinare nel corso degli anni, per la loro disponibilità ad esprimere pareri ponderati e obiettivi, sono in grado di farci capire in modo immediato e diretto come stanno andando le cose in una determinata zona. Andremo a scovare questi personaggi, li intervisteremo e attraverso "IL PESCATORE TARENTINO", faremo conoscere a tutti i nostri lettori, il loro punto di vista. Siamo sicuri che questa rubrica diventerà nel tempo fonte di dibattiti e di contraddittori e vi assicuriamo fin d'ora che daremo spazio alle diverse opinioni.

Iniziamo questo percorso dal fiume Adige, non solo perché è il più grande della nostra provincia, ma anche perché è quello che suscita i più accesi dibattiti in merito alla sua pescosità, all'accessibilità, alle tecniche più opportune e in definitiva è quello che mette a più dura prova la pazienza e labilità dei pescatori.

Il pescatore che abbiamo scelto per il fiume Adige è: Nello Bocazza.

Nello prima di iniziare la nostra conversazione vuoi presentarti a chi non ti conosce?

Ho compiuto 60 anni il 28 marzo di quest'anno, sono in pensione da un paio d'anni, sono sposato e abito a Ravina. Quest'anno compio anche 35 anni ininterrotti come socio APDT. Ho iniziato a pescare poco più che ventenne e ricordo perfettamente la mia prima uscita avvenuta nel Fersina, con 8 catture, la maggior parte delle quali iridee. A quei tempi il limite era fissato in 8 esemplari e in molte acque correnti venivano seminate le iridee.

Quanto del tuo tempo libero dedichi alla pesca?

La pesca occupa gran parte del mio tempo libero e ogni uscita è per me una nuova avventura.



Peschi preferibilmente al mattino o al pomeriggio?

Contrariamente a quanto sostengono molti miei colleghi, io preferisco pescare al pomeriggio, anche se non rinunciò a qualche uscita mattutina. Il mio obiettivo primario è rappresentato dalla trota marmorata e in anni di esperienze ho potuto constatare che questo salmonide è particolarmente attivo nelle ultime ore della giornata.

Nella scelta dei tuoi itinerari di pesca, quale importanza ha l'Adige e perché?

Circa il 90% delle mie uscite sono dedicate all'Adige perché pur essendo un fiume difficile, se lo si impara a conoscere può dare grandi soddisfazioni e può offrirti l'emozione da conservare per sempre fra i ricordi più belli. Altro motivo è che si possono pescare le specie più diverse: tutti i tipi di trote, temoli, ciprinidi, lucci ed utilizzare praticamente tutti i tipi di pesca.

Senza voler svelare i tuoi posti segreti, quali zone preferisci?

Le mie zone in Adige variano nel corso delle stagioni e a seguito di eventi meteorologici. Le zone che frequento meno, sono quelle di pronta pesca. Preferisco sfidare i difficili accessi magari aiutandomi con il mio seghetto sempre presente, per aprirmi qualche sentiero fra la fitta vegetazione. Verso la fine stagione però preferisco la parte sud, dove l'acqua in genere è meno veloce e posso pescare più a fondo.

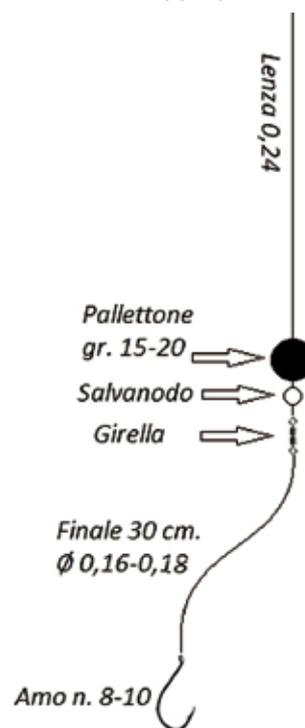
Il fiume Adige muta radicalmente nel corso delle stagioni e a seguito di eventi meteorologici. Subisce inoltre considerevoli sbalzi di portata che complicano le scelte dei pescatori. Tu come ti adatti a questi cambiamenti?

Ribadisco che il fiume Adige richiede molta esperienza e una precisa conoscenza delle sue caratteristiche, al fine di adattare la modalità di pesca e l'attrezzatura alle varie situazioni. Per grandi linee, quando l'acqua è pulita di solito pesco a spinning, utilizzando rotanti, rapala e pesci finti di buone dimensioni. Quando invece l'acqua è torbida pesco sia con il verme che con la camola dal miele.

Puoi essere più preciso nel descriverci l'attrezzatura e l'azione di pesca?

Per lo spinning uso una canna da mt. 2,70 ad azione rigida e potente (20-70 gr.). Il mulinello deve essere di buona qualità per il grande lavoro cui è sottoposto e viene montato con trecciato dello 0,17. Non uso mai artificiali inferiori a 15 gr. e arrivo spesso a 20 gr. I rapala devono avere una paletta molto grande per poter restare in pesca il più possibile vicino al fondo. Con questo tipo di attrezzatura sono in grado di esplorare una vasta area comprendente la parte centrale del fiume che è quella dove stazionano i soggetti più grandi. Per la pesca con esche naturali uso due tipi diversi di attrezzature. Quando le portate sono abbondanti pesco più vicino a riva e utiliz-

zo una teleregolabile da 9 mt., lenza base dello 0,24, pallettone da 20 gr. girella, finale di circa 30 cm. dello 0,20 e amo n°. 8. Con questa tecnica lo spazio esplorato arriva a circa 15 mt. dalla sponda. Il ruolo del mulinello è marginale, l'importante è che non sia troppo pesante.



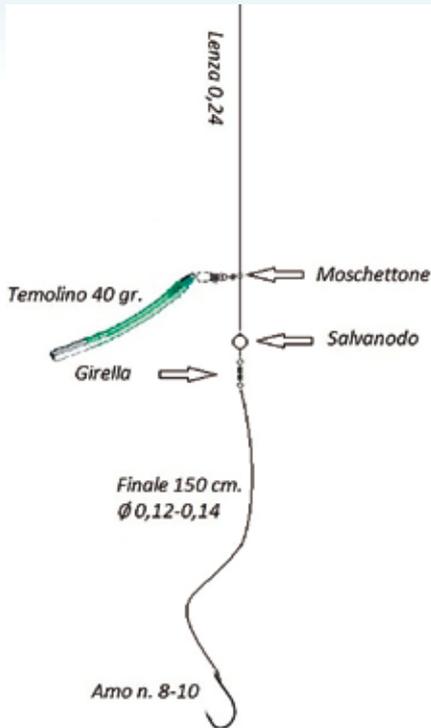
Quando invece l'acqua è bassa e pulita, pesco con il temolino. Canna da circa 4 mt. in grado di lanciare fino a 60 gr., monofilo dello 0,24, temolino da 40 gr, finale da circa 1,5 mt. dello 0,12-0,14 e amo del 10. Il mulinello deve essere di buona qualità, perché è sottoposto a un grande lavoro e del tipo da 4000 o 5000. Per maggior chiarezza, vedere il disegno della pagina seguente.

Vi sono pareri molto contrastanti sulla pescosità dell'Adige. Qual è la tua opinione?

Nel tempo, essendo stato vietato l'utilizzo delle draghe, l'Adige si è andato trasformando in un grande canale, con poche buche, con scarsi ripari e raschi per le freghe. Nel contempo però, grazie ai depuratori ora ben presenti in tutti i grandi centri abitati, l'acqua è decisamente migliorata. I pesci e la fauna bentonica sono ben presenti e di ottima qualità. Io mi dichiaro soddisfatto e fiducioso in un futuro ancora migliore.



Trota marmorata



In questi ultimi anni sono state fatte scelte importanti nella coltivazione dell'Adige: è stata creata una grande zona di rispetto della marmorata (zona TR); sono state aperte due zone di pronta pesca; si è investito molto in semine di marmorata ma anche di adulto. Hai notato segnali di cambiamento?

Le zone pronta pesca hanno portato più pescatori nel fiume. Le zone normali, anche a causa della fitta vegetazione sono poco frequentate. Le numerose semine di materiale autoctono stanno dando buoni risultati. Per chi pratica il mio tipo di pesca, prioritariamente orientato al selvatico e che non si fa intimorire dalle scomodità, certamente oggi vi sono molte più possibilità di divertirsi.

Hai qualche suggerimento da dare a questo proposito.

Invito la Direzione dell'APDT a continuare sulla strada intrapresa in questi ultimi anni e di richiedere alla Provincia la possibilità di seminare anche trote iridea, che danno risultato ottimo sia dal punto di vista della pesca che per la qualità delle carni. Hanno anche il vantaggio che non determinano ibridismo.

Gli uccelli ittiofagi sono considerati da molti pescatori un'autentica calamità. Per quanto riguar-



Un bel "pieno" di trote fario e marmorate

da l'Adige, qual è la tua valutazione sul loro impatto?

Certamente arrecano ingenti danni, soprattutto sulle freghe e sulle specie gregarie come i temoli. Va bene la dissuasione effettuata in collaborazione con la Federcaccia, anzi andrebbe intensificata e sarebbe opportuno aprire la pesca a gennaio perché non si arrecherebbe danno ai pesci e la presenza di numerosi pescatori disturberebbe i cormorani.

Molti pescatori si lamentano per l'inaccessibilità delle sponde a causa di una vegetazione incontrollata. Va detto però che tante piante fanno tanta ombra e ospitano tanti insetti, cose molto gradite ai pesci. Qual è il tuo pensiero al riguardo?



Luccio catturato al tramonto

Certamente buona parte delle sponde è difficilmente accessibile e negli ultimi anni la situazione è peggiorata. E' vero che i pesci traggono beneficio dall'ombra e dagli insetti che la vegetazione determina. Credo tuttavia che con un po' di buona volontà si potrebbero conciliare le esigenze dei pesci e dei pescatori, effettuando tagli selettivi pianificati e controllati da personale esperto. Credo anche che se tutti i pescatori si dotassero di un seghetto o di una forbice idonea, nel tempo si creerebbero molti sentieri dei pescatori, che è poi quello che avveniva un tempo, quando forse si era più abituati ad arrangiarci da soli.

Quali sono le tue considerazioni conclusive?

Più che delle considerazioni voglio rivolgere un invito a quei pescatori, soprattutto concittadini, che delusi dagli scarsi risultati ottenuti nell'Adige, hanno abbandonato la pesca, per dire loro di riconsiderare questo meraviglioso sport, di riprendere la canna e di ritornare in riva al fiume, perché le cose sono cambiate e oggi c'è la possibilità di divertirsi e di riprovare antiche emozioni.

Ringrazio Nello per la collaborazione e per i preziosi consigli e spero che questa sorta di linea diretta con i pescatori sia ritenuta interessante dai nostri lettori. che la pensano diversamente. Intanto restiamo in attesa di graditi commenti.

Bruno Cagol



Ricordo di un pescatore d'altri tempi

Verso la fine degli anni '70 i pescatori che non abitavano in Val di Cembra e che volevano pescare nell'Avisio dovevano recarsi in valle e cercare i sentieri di accesso al fiume: più o meno quello che fanno anche i turisti oggi.

Nel mio girovagare, forse su indicazione di qualche pescatore, arrivai una volta a Gresta, una piccola frazione del comune di Segonzano. Per me, nato e vissuto in città, fu come entrare in un mondo nuovo e sconosciuto. Non immaginavo di trovare una così piccola comunità, (meno di 50 anime), con quelle case arroccate sul poco terreno pianeggiante di un costone scosceso dell'Avisio. Un piccolo mondo quasi lontano dalla realtà moderna: piccoli agricoltori che strappavano con gran fatica poca terra alla montagna, costruendo terrazzamenti incredibili visti i mezzi a disposizione. Trovato con non poche difficoltà un parcheggio, imboccai l'unica stradina che dal paese scendeva presumibilmente verso il fiume. Po-



La casa di Gigi in Gresta

co dopo trovai un altro piccolo gruppo di case ed avendo bisogno di informazioni mi rivolsi ad un uomo seduto su di una panchina adiacente alla sua casa. Questa persona, dal fisico possente, viso tondo ed occhi vispi e furbi mi indicò con poche stringate parole un sentiero che portava al fiume. Al ritorno dalla battuta di pesca, ormai a notte fonda, lo ritrovai ancora nello stesso punto e mi chiese come fosse andata: non ricordo se avessi catturato o meno dei pesci ma ricordo benissimo il suo invito ad entrare nella sua casa per bere un caffè. Entrare in casa sua fu come fare un passo indietro nel tempo: la stufa in mezzo alla cucina, il soffitto nero da anni e anni di utilizzo di un'antica stufa a legna, il pavimento in tavole di legno consumate dal tempo e il bagno (?) sul poggio.

Da quel giorno, ogni volta che sono tornato a pescare in quella zona, una visita a Gigi era diventata più che un obbligo una necessità. Le preoccupazioni e i pensieri svanivano, rimaneva solo la reciproca voglia di condividere la sua ospitalità. Gigi viveva da solo, non si era mai voluto sposare per poter rimanere vicino al padre malato; era un pescatore, un pescatore d'altri tempi, lui in Avisio riusciva a catturare le trote (e che trote!) con il filo del 30 utilizzando una canna di bambù ed un rocchetto al posto del mulinello. Era cresciuto nutrendosi di trote. Ricordava sempre che il padre un po' prima di mezzogiorno gli diceva: "va Gigi e ciàpa do pes, che le fen a disnar", e lui, come fosse la cosa più semplice, lo assecondava. Scendere al fiume e catturare alcune trote abbisognava di meno tempo che recarsi a comperare qualcosa alla cooperativa.

Con il passare degli anni cominciarono anche gli acciacchi e l'artrosi lo portò anno dopo anno a dover dipendere dalle stampelle per muo-

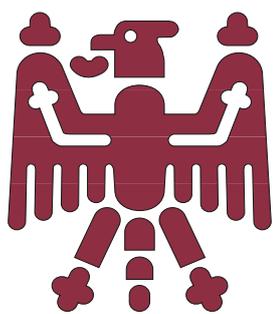


Luigi Mattevi (Gigi)

versi. Ma questo handicap sembrava non disturbarlo più di tanto, il suo umore e la sua disponibilità rimasero le stesse.

Questa amicizia è stata condivisa con tanti amici nell'arco di questi 30 anni e credo di poter parlare a nome di tutti dicendo che nel nostro cuore è rimasto lo stesso ricordo, quello di una persona veramente speciale. Lo avevamo quasi "adottato" negli ultimi anni io e una ristretta cerchia di amici: tutti ricordiamo i suoi occhi lucidi quando un Natale di qualche anno fa, gli facemmo l'improvvisata di presentarci da lui con in regalo il suo primo televisore a colori. Era una persona semplice ma orgogliosa: non è stato facile fargli accettare né quel regalo né qualche capo d'abbigliamento o qualche utensile per la cucina che d'ogni tanto gli fornivamo. Negli ultimi tempi non era più possibile venire in Gresta senza fermarsi a cena da lui: la stufa, sempre accesa anche nell'estate più torrida, era lì che ci aspettava per arrostitire qualche uovo o qualche pesce: inenarrabili le quantità di grassi che Gigi utilizzava in cucina. Esagerate le quantità di vino e grappette che non si potevano rifiutare e che hanno messo a serio rischio molte patenti di guida. Da tre anni aveva deciso di lasciare il paese e andare a vivere alla Casa di Riposo di Tesero, dove ha trascorso felicemente e in tranquillità gli ultimi anni di vita.

Il giorno 19 agosto di quest'anno all'età di 79 anni se ne è andato, serenamente come aveva vissuto. Ciao Gigi.



ITAS

ASSICURAZIONI



Agenzia di Trento Arco

Via Brennero, 118 - Tel. 0461 830388

Volontariato risorsa fondamentale per lo sviluppo e la promozione sociale

Sarà per il DNA dei suoi abitanti, sarà per la sua configurazione geografica o per il suo essere territorio di confine, quindi molto lontana dai poteri centrali, sta di fatto che da noi la gente, da sempre ha imparato ad arrangiarsi, ad organizzarsi e a risolvere i suoi problemi autonomamente, prima di ricorrere all'aiuto degli altri. A ciò consegue un volontariato spontaneo che ha antiche tradizioni e che coinvolge numerosissime attività sociali.

L'autonomia governativa della nostra Regione affonda le sue fondamenta nello spirito e nel modo d'essere dei suoi cittadini e la nostra Amministrazione Pubblica che gestisce molte più competenze rispetto ad altre regioni, alimenta ed incoraggia il volontariato attraverso deleghe, concessioni, competenze e stanziamenti, assegnati ad organizzazioni ed associazioni gestite da cittadini che offrono gratuitamente il loro tempo libero a beneficio delle diverse attività e della collettività.

Per quanto riguarda il nostro settore, la pesca dilettantistica, 34 associazioni gestiscono in concessione tutte le acque pubbliche provinciali, assumendosi la responsabilità della coltivazione delle acque, l'incremento della loro produttività naturale ed il mantenimento delle linee genetiche originarie, sulla base delle norme contenute nella legge provinciale sulla pesca del 1978 n.° 60 e successive integrazioni.

Una grande responsabilità che coinvolge direttamente oltre 18 impianti ittiogenici, creati e interamente gestiti da altrettante associazioni, da più di 500 volontari che operano in rappresentanza di 10.000 soci e



Bruno Vettori

30.000 ospiti.

In questo contesto, il settore semine, sia dal punto di vista genetico che economico è sicuramente il più importante e strategico e per saperne di più, chiediamo approfondimenti a Bruno Vettori che ricopre l'incarico di responsabile semine per l'A.P.D.T.

Bruno, vuoi parlarci un po' di te?

Ho 61 anni, sono sposato, due figli e due nipotini e sono pensionato da 6 anni. Abito a Nave S. Rocco. Dedico il mio tempo libero a due hobby: principalmente alla pesca per la quale sono anche responsabile delle semine e guardiapesca volontario e marginalmente al ciclismo.

Cosa ci puoi raccontare della tua pesca?

Esco al mattino prestissimo perché sono convinto che chi dorme non piglia pesci e frequento quasi esclusi-

sivamente un piccolo tratto del fiume Noce in zona D2. Il mio obiettivo primario sono le grosse marmorate che insidiano utilizzando esche naturali prelevate sul posto, adottando la tecnica della passata con galleggiante, bava sottilissima e ami minuscoli. Devo dire che sono molto soddisfatto dell'esito delle mie uscite sia per le taglie che per la qualità, in particolare in questi ultimi anni.

Puoi parlarci della tua attività di responsabile delle semine, delle caratteristiche del territorio in cui operi e delle specie ittiche impiegate?

Rendo operative le delibere del Consiglio Direttivo nelle quali vengono stabilite le specie, le quantità e il budget disponibile. Valuto le congruità con i piani di gestione emanati dal Servizio Faunistico, quindi

elaboro un programma per le singole acque, specie e misure, da realizzare durante tutto l'anno. Il territorio della nostra Associazione è vastissimo, e comprende circa 300 km di acque correnti, dai grandi fiumi di fondovalle ai ruscelli di montagna e 10 laghi. Nel pianificare la mia attività tengo ovviamente conto dei dati storici, ma anche dei fenomeni che via via si verificano e che incidono sulla capacità autorigenerante dei vari ambienti, oltre che della diversa intensità di prelievo. Le maggiori risorse sono destinate alla rigenerazione. In questi ultimi due anni essendo aumentati i budget, anche il materiale adulto ha subito un forte incremento. La marmorata è la specie alla quale dedichiamo le maggiori risorse interamente riservate al novellame, seguita dalla fario sia novella-



APDT: semine trote marmorate ANNO 2011

Data	Tipo e dimensioni	numero	Corso d'acqua	Zone
2/11/2011	uova	7.000	F.Acquaviva	F.Acquaviva
2/11/2011	uova	1.000	Adige A3	Mattarello
2/11/2011	uova	1.000	Adige A2	Nave San Rocco
2/11/2011	uova	1.000	Adige A1	Cacciatore
2/11/2011	uova	15.000	Noce D1	canali accrescimento
2/11/2011	uova	5.000	Avisio C2	2000 Mosana 3000 Albiano
2/11/2011	uova	10.000	Avisio C1	2000 Prà 5000 Gresta 3000 Sover
3/21/2011	avannotti	10.000	F.Acquaviva	Villa
3/21/2011	avannotti	10.000	Avisio	Ruscello Albiano
3/25/2011	avannotti	30.000	Noce	Ruscelli
3/29/2011	avannotti	15.000	Avisio	Barco
3/29/2011	avannotti	15.000	Avisio	Graon
3/29/2011	avannotti	40.000	Avisio	Ruscello Mulino
4/4/2011	avannotti	30.000	Noce	Roggia Mezzocorona
4/12/2011	avannotti	10.000	F.Acquaviva	Villa
4/12/2011	avannotti	15.000	Avisio C2	Verla
4/12/2011	avannotti	10.000	Avisio C2	Ruscello Albiano
4/12/2011	avannotti	10.000	Avisio C1	Prà-CK
4/12/2011	avannotti	15.000	Avisio C2	Mas Bianco
4/12/2011	avannotti	10.000	Avisio C2	Mosana
4/14/2011	avannotti	5.000	Noce	Ruscelli
4/12/2011	avannotti	10.000	Ass. C6	Venduti
4/20/2011	avannotti	10.000	Fersina I	Ponte Alto
4/21/2011	avannotti	15.000	Avisio C1	Sover-Piscine
4/21/2011	avannotti	15.000	Avisio C1	Valfloriana
6/23/2011	trotelle 4/6	12.000	Avisio C2	Faver Pozzalago
6/28/2011	trotelle 4/6	5.000	Fersina	Ponte Alto
6/28/2011	trotelle 4/6	8.000	Avisio C2	Graon
6/28/2011	trotelle 4/6	7.000	Avisio C1	Sover-Prà-CK
7/26/2011	trotelle 4/6	3.000	Noce D2	Nave-Rupe
7/26/2011	trotelle 4/6	7.000	Noce D1-DK	Ruscelli e Noce
10/7/2011	trotelle 6/9	5.000	Avisio	Pozzalago
	Totali	362.000		

me che adulte, iridea solo adulte, e novellame di temolo. Nei laghi immettiamo anche lucci, anguille, tinche, persici e pesce bianco. Desidero sottolineare anche che da qualche anno stiamo utilizzando ruscelli vivaio che ripopoliamo con uova embrionate e con avannotti con sacco vitellino ancora non assorbito, previo prelievo con storditore del materiale adulto, allo scopo di far crescere in ambiente protetto le specie più pregiate allo stato più selvatico possibile. La mia attività comprende anche il recupero di soggetti selvatici da utilizzare per la riproduzione.

Quali criteri adottati nella scelta dei fornitori di materiale ittico?

Seguo la stessa strada percorsa da chi mi ha preceduto: la serietà, la garanzia di qualità e la sicurezza della disponibilità nel tempo e di fronte a ogni evenienza o imprevisto, costituiscono requisiti indispensabili che richiediamo ai nostri fornitori di materiale ittico. Anche il prezzo è importante ma non è mai il parametro principale.

Come avviene la semina, con quali mezzi e con quali risorse umane?

Utilizziamo gli automezzi dell'Associazione debitamente attrezzati. I guardiapescia Felicetti e Goller sono i miei referenti primari, coadiuvati dai Consiglieri responsabili di territorio e dai guardiapescia volontari. Vi sono però anche diversi Soci che si prestano a dare una mano e a tal riguardo ne cito uno per tutti e approfitto di quest'occasione per ringraziarlo anche in nome di tutta la Direzione; mi riferisco a Mario Pasquali sempre disponibile, sempre attento, sempre concreto. Insomma, una persona preziosa ed affidabile.

Vuoi fornirci qualche dato sulle semine di quest'anno?

Più che alle parole, desidero dare testimonianza dell'impegno economico e lavorativo dell'Associazione, fornendo i dati contenuti nelle tabelle. Ai dati evidenziati si devono aggiungere oltre 30 q.li complessivi per gare e manifestazioni, sottolineando che oltre il 30% del materiale immesso in queste occasioni, rimane poi a disposizione dei nostri Soci e Ospiti.



Mario Pasquali

Come si concilia la pronta pesca e la garistica con la conservazione del patrimonio genetico naturale?

Innanzitutto i salmonidi adulti vengono immessi nelle zone autorizzate dal Servizio Faunistico, che sono state da noi richieste non solo per rispondere a una precisa richiesta dei nostri Soci, ma anche perché hanno scarsa o nulla capacità autorizzante. Tali zone rappresen-

tano circa il 5% delle nostre acque, conseguentemente nel restante 95% della nostra concessione, utilizziamo solo novellame. Va detto poi che in quel 5% a pronta pesca, si concentra la maggior parte del prelievo. Ne consegue che si riduce fortemente la pressione nelle zone più pregiate.

Questo grande sforzo economico e fisico dell'Associazione, quanto può essere vanificato dalla massiccia presenza degli uccelli ittiofagi? Avete pensato a qualche contromisura al riguardo?

Effettivamente i danni sono ingenti e difficilmente quantificabili. Nel territorio di mia competenza i problemi maggiori riguardano il fiume Adige, dove alla confluenza con l'Avisio si trova un posatoio che ospita circa 200 cormorani. Da lì si spostano nelle zone limitrofe del Noce e dell'Avisio. Da quest'anno la Provincia ha reso operativo un piano di dissuasione quinquennale che ha dato esi-

ti soddisfacenti e che prevede oltre ad azioni di disturbo anche un numero contingentato di abbattimenti. Dovrà essere rivista l'area operativa perché risulta incompleta e lascia scoperte altre zone importanti come ad esempio la C1 dell'Avisio.

Come abbiamo visto sopra, tu sei pescatore da molti anni e fai anche parte del Direttivo da diverso tempo. Hai percepito cambiamenti in questo lungo periodo e se sì, quali?

Il cambiamento più importante che è avvenuto nella nostra Associazione in questi ultimi due anni è conseguente alla ridefinizione dei valori fondamentali. Il Socio è l'elemento centrale della nostra attività. Questo non significa ridurre l'attenzione verso altri aspetti mantenimento del patrimonio importanti quali ad esempio il mantenimento del patrimonio genetico e la salvaguardia dell'ambiente. Significa essere più attenti e disponibili ad ascoltare tutti, senza discriminazioni, senza preferenze. È certamente più faticoso, ma i risultati si vedono; i Soci aumentano, in modo direttamente proporzionale alla loro soddisfazione e nel Direttivo oggi si lavora con uno spirito e una collegialità che personalmente non ho mai riscontrato in precedenza. Nel ringraziare Bruno per la qualità e la

APDT: semine per gare 2011

FARIO	2	2	3	3	4	4	4	5	5	5	6	6	6	6	7	7	7	7	8	MESE
	19	26	12	26	2	16	30	7	14	21	4	18	22	25	1	16	25	30	27	GIORNO
ADIGE AP1		80																		80
ADIGE AP2	550																			550
AVISIO CP3										180						120		50		350
AVISIO CP4			50	300	60	50	100	300	80			100								1040
ARIONE HP5																				
SALE' SP6																				
ISCHIA																				
CEMBRA																				
Totale	550	80	50	300	60	50	100	300	80	180	0	100	0	0	0	120	0	50	0	2020
IRIDEA																				
PONTE ALTO																				
BUSE											300		50	100	50		50	120	150	820
PIAZZE																				
Totale	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	300	0	50	100	50	0	50	120	150	820

APDT: semine 2011 FARIO per ripopolamento

CORSO D'ACQUA	UOVA	T. MATERIALE	NUMERO	TIPO MATERIALE	NUMERO	TIPO MATERIALE	KG.
FIUME ADIGE Cadino-Zambana		trotelle 4-6 cm		trotelle 6-9 cm	45.000	trotelle 12-15 kg	250
FIUME ADIGE Zambana-Trento		trotelle 4-6 cm	5.000	trotelle 6-9 cm	50.000	trotelle 12-15 kg	200
FIUME ADIGE Trento-Calliano		trotelle 4-6 cm		trotelle 6-9 cm	45.000	trotelle 12-15 kg	250
TORR.NOCE Mezzocorona-Foce		trotelle 4-6 cm				trotelle 12-15 kg	300
TORRENTE VELA e affluenti		trotelle 4-6 cm	8.000				
RIO VALSORDA e affluenti	10.000	trotelle 4-6 cm	8.000				
RIO GOLLA							
TORRENTE ARIONE e affluenti	9.000	trotelle 4-6 cm	6.000	trotelle 6-9 cm	410		
ROGGIA DI BONDONE	7.000	trotelle 4-6 cm	3.000				
FERSINA Cantanghel-Cornicchio		trotelle 4-6 cm					
FERSINA Cornicchio-Foce		trotelle 4-6 cm	5.000				
RIO BRUSAGO ALTO		trotelle 4-6 cm	5.000				
RIO BRUSAGO BASSO	9.000	trotelle 4-6 cm	15.000				
RIO REGNANA e affluenti	9.000	trotelle 4-6 cm	10.000				
RIO DELLE SEGHE		trotelle 4-6 cm	8.000				
RIO ALBIANO e affluenti	7.000						
RIO DI PRADISELA							
RIO Bore,Secco,Bianco		trotelle 4-6 cm	2.000				
RIO ISCHIELE e affluenti		trotelle 4-6 cm	2.000				
RIO SCORZAI e affluenti		trotelle 4-6 cm	5.000				
RIO FAVORINE		trotelle 4-6 cm	2.000				
RIO MERCAR e affluenti	8.000						
RIO BIANCO							
RIO MOLINO	6.000	trotelle 4-6 cm	4.000				
RIO SALE'	6.000	trotelle 4-6 cm	5.000				
RIO DI FAI	3.000	trotelle 4-6 cm					
RIO VAL MANARA	3.000	trotelle 4-6 cm					
RIO LAVISOTTO (Carpinedi)	2.000	trotelle 4-6 cm					
ROGGE DI TERLAGO		trotelle 4-6 cm	2.000				
FOSSE DI ALDENO		trotelle 4-6 cm	3.000				
FOSSE MEZZOCORONA		trotelle 4-6 cm	10.000				
FOSSE GRUMO E NAVE		trotelle 4-6 cm	2.000				
FOSSA DELL'ACQUAVIVA							
FOSSA Maestra S. Michele		trotelle 4-6 cm	1.000				
Rio FAEDO		trotelle 4-6 cm	1.000				
Adige TR							
	79.000	TOTALI	112.000		140.410		1.000



SEMINE TROTE ADULTE 2011

FARIO	1	2	2	3	3	3	4	4	4	5	5	5	5	6	6	7	7	7	7	8	8	8	8	9	9	9	9	10	10	MESE	
	26	4	8	18	1	4	18	1	15	22	6	13	20	27	10	17	1	8	15	22	5	12	19	26	2	9	16	23	7	21	GG
ADIGE AP1		200		100		100	100	100		100		100											100		100						1000
ADIGE AP2		300				100	100	100		100		100											100		100						1000
AVISIO CP3		150		80		80	80		80		80		80				80		80	80		80		80		80					1190
AVISIO CP4		200		90		90	90		90		90		90			90		90	90		90		90		90		90				1370
ARIONE HP5							40		40		40		40		40	40		40		40		40		40		40					400
SALÈ SP6							20		20		20		20		20	20		20		20		20		20		20					200
ISCHIA							30		30		30		30		30	30		30		30		30		30		30		30			330
CEMBRA									80		80		80		80		80		80		80		80		80		80				800
TOTALI	0	850	0	270	0	370	370	290	250	290	250	290	250	90	250	90	90	250	90	250	250	90	250	290	250	290	280	0	0	0	6290

IRIDEA																																	
PONTE ALTO	200								80		80		80		80	80		80		80		80		80		80		80		80		1160	
BUSE								90		90		90		90		90		90		90		90		90		90		90		90		900	
PIAZZE			60		80			120		120		120		120		120		120		120		120		120		120		120		120		1580	
TOTALI	200	0	60	0	80	0	0	120	170	120	170	120	170	120	170	200	120	170	120	170	120	170	90	120	170	120	170	120	170	120	200	80	3640



quantità delle sue prestazioni, ritengo si possa concludere che bene ha fatto la Provincia a demandare al volontariato la gestione di questa importante risorsa, perché a costi molto più economici rispetto a qualsiasi altra scelta e con risultati migliori ottenuti con il coinvolgimento e l'entusiasmo dei diretti interessa-

ti, si assicura il raggiungimento degli obiettivi prefissati. Per sopravvivere e svolgere al meglio la sua attività, il volontariato ha bisogno di poter contare su due elementi indispensabili; un' adeguata ed affidabile partecipazione economica da parte della Provincia ma soprattutto un grande en-

tusiasmo, buona volontà e adeguata professionalità da parte di quella grande schiera di persone generose che in moltissimi settori, contribuiscono in modo determinante a rendere la nostra Provincia un riferimento primario non solo per il nostro paese.

Bruno Cagol

Semine straordinarie A.P.D.T.

L'Associazione Pescatori Dilettanti Trentini ci comunica all'ultimo minuto prima dell'uscita della rivista, di aver effettuato tre semine straordinarie di:

- 15.000 trotelle marmorate misura 4-6 cm.
- 15.000 Temoli misura 9-12 cm
- 5.000 trotelle Fario 6-9 cm.

La semina è stata possibile grazie al buon risultato economico dell'annata.

ROTALNORD AUTO SRL ROTALNORD AUTO SRL ROTALNORD AUTO SRL ROTALNORD AUTO SRL

ROTALNORD AUTO SRL ROTALNORD AUTO SRL ROTALNORD AUTO SRL ROTALNORD AUTO SRL

ROTALNORD AUTO SRL ROTALNORD AUTO SRL ROTALNORD AUTO SRL ROTALNORD AUTO SRL

NEW NISSAN MICRA
5 PORTE CON ESP
TUA DA € 9.250*

▼ BASSI CONSUMI
20KM/L

► PARK ASSIST ◄
CON SIMULATORE D'INGOMBRO

IN SYNC WITH THE CITY



NISSAN CONNECT
TOUCHSCREEN VIVAVOCE BLUETOOTH* E MP3



ROTALNORD AUTO Srl
FAEDO LOC. CADINO (TN) - Tel. 0461 669011

UNICO CONCESSIONARIO UFFICIALE NISSAN TARENTINO ALTO ADIGE TRUCKS



A PESCA IN AUSTRIA NELLA KRIMMLER ACHENTAL

Una valle sospesa tra il cielo e la terra



testo di **Giorgio Postal**
foto di **Gianni e Tiziano Broll**

Non c'è altro modo per descrivere adeguatamente la Krimmler Achenal, la valle del torrente Krimmler. Un paradiso. Una valle sospesa, che parte dalle ultime propaggini del grande ghiacciaio Grossvenediger, nel parco nazionale degli Alti Tauri, che si estende, in leggerissima pendenza, per qualche decina di chilometri ad una quota superiore ai 1600 metri e che precipita, infine, improvvisamente e clamorosamente nella ampia valle della Salzach. Siamo nella regione di Salisburgo. Un paradiso, quella valle sospesa, per l'indicibile bellezza della natura che ti circonda e ti avvolge, per l'asprezza addirittura seducente dei dirupi e delle montagne che la delimitano, per il verde fulgente dei declivi e dei prati che la marciano, per il sapore rustico che viene dalle rare baidte che la incastonano. Un paradiso per la pesca. Trote, salmerini e temoli, in un torrente glaciale. Un'acqua fresca e cristallina, a volte impetuosa, a volte increspata, a volte piana. Ma la caratteristica dominan-

te di quell'acqua è la quiete, quasi che essa senta la necessità di prepararsi al grande balzo, quello che è costretta a fare quando la valle sospesa termina e a precipizio termina

nella sottostante valle della Salzach. Dicono le guide turistiche che quelle cascate cadono per 380 metri, sono le più grandi d'Europa e le quinte al mondo per grandezza. Ebbene,



Una pool



Bel salmerino catturato a streamer da Gianni

quattro amici, nel mese di luglio, per ben due giornate si sono avventurati lassù, Mauro, Gianni, Tiziano ed il sottoscritto. Vi garantisco che non avremmo voluto più scendere. Adirittura il primo giorno ci siamo anche "dimenticati" di pranzare, tanta era la voglia di non smettere nemmeno un attimo di pescare. Non che la pesca fosse poi tanto facile. Naturalmente solo pesca a mosca. E rigorosamente solo "catch and release". Più facili i salmerini e le trote, molto più difficili i temoli, peraltro discretamente grossi. Per scelta personale ho pescato esclusivamente a mosca secca e con le stesse mosche che abitualmente utilizzo sulle acque del Trentino: sedge in pelo di cervo, Royal Coachman, Royal Wulf, effimere in CDC. Con la ninfa si pesca con ugual fortuna sia a salire che a scendere, con la secca la pesca a salire è più redditizia a causa della chiarezza delle acque: trote e salmerini ti vedono già da lontano dove l'acqua è più bassa! Lo streamer ha reso bene soprattutto con i grossi salmerini. Tiziano è stato l'instancabile nella pesca con la ninfa: pesantissime *Pheasant Tail con testina in tungsteno* e anche qualche bel piombo per scendere giù giù, sul fondo di buche profonde anche qualche metro,

ed insidiare i temoli più grossi. Instancabile e testardo: mentre gli altri dopo qualche lancio senza risultato cambiavano immediatamente posto, lui insisteva nello stesso posto con una costanza incredibile. E quasi sempre abbandonava la pool solo dopo aver realizzato una bella cattura. Mauro e Gianni si sono dedicati più degli altri nella pesca a streamer: grossi Woolly Bugger neri e ben piombati hanno dato i migliori risultati.

La valle non è raggiungibile con i propri mezzi: è necessario utilizzare un pulmino che esegue solo due viaggi giornalieri. Non eccessivamente costosi i permessi di pesca (circa 30 € al giorno).

Infine qualche consiglio per chi volesse recarsi in questo angolo di paradiso: siamo in alta montagna, il tempo cambia improvvisamente. Non manchi nel vostro equipaggiamento un buon rain racket ma anche qualche felpa pesante. Benché esistano due buoni ristoranti all'inizio e alla fine della valle, vi assicuro che non avrete né il tempo né la voglia di tralasciare la pesca per un pasto normale: portatevi quindi acqua e cibo a sufficienza, o come abbiamo fatto noi il primo giorno, patite fame e sete. Ma ne varrà comunque la pena!



Tiziano in azione



Temolo di ottime dimensioni



Un altro scorcio del torrente Krimmler



L'autore dell'articolo

IMPEGNI D'INVERNO

Pensando già alla prossima stagione

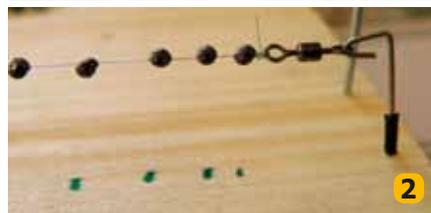
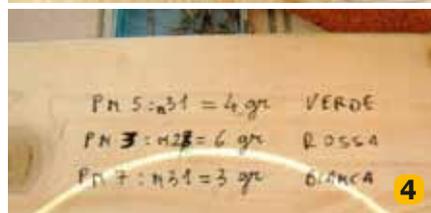
L'Avisio, un torrente ideale per utilizzare l'attrezzatura descritta nell'articolo

I bui giorni dell'inverno stanno arrivando, la pesca alla trota è chiusa, ci diamo ai video in TV? Assolutamente no! Pensando alla prossime straordinarie uscite sui fiumi che faremo nel prossimo anno, ci organizziamo l'attrezzatura, ci prepariamo i materiali in modo da essere pronti per dare sfogo alla nostra grande passione. Nel mio ultimo scritto (anche in qualche altro precedente) ho parlato di lenze ottimali per insidiare le trote con l'attrezzo migliore per torrenti e fiumi, la teleregolabile da 8 metri. Non si usano galleggianti e la piombatura è distribuita su un tratto di filo di circa 1 m. Queste lenze chiamate corone sono difficilmente costruibili sul posto, durante la pesca e quindi è indispensabile prepararsene un po' a casa e portarsele dietro già confezionate. Da anni per facilitare l'operazione di costruzione delle corone mi sono costruito un semplice attrezzo: un'asse di 1 m di lunghezza **1** con un piccolo gancetto a destra **2** e un paio di bastoncini di legno (spinotti per incastri **3**) a destra. Sull'asse si tende 1 m di nylon dello 0.22-0.25 agganciandolo per la girella e dall'altro lato mettendolo in tensione con un elastico. Sull'assicella di legno piallato (si trova facilmente presso i negozi di bricolage) si possono riportare scritte con varie istruzioni **4** e con dei segnet-

ti si indicheranno le distanze tra un pallino e l'altro **5**. Per costruire delle buone corone è molto più comodo lavorare con il filo teso in modo da facilitare il fissaggio dei pallini spaccati. Una trentina di questi vanno distribuiti lungo lo spezzone di filo in modo da essere più vicini (pochi mm) verso destra (la parte dove andrà legato il finale con l'amo) e più lontani

verso sinistra (10 cm circa) cercando di allungare le distanze progressivamente. In questo modo la corona lavorerà in acqua in modo molto mobile mantenendo comunque vicino al fondo la nostra esca.

Nelle varie condizioni delle acque, personalmente uso gli stessi tipi lenza, cambiando solo il loro peso: per i nostri fiumi con tre diverse gramma-

**1****2****3****4****5****6****7**

testo e foto di **Claudio Pola**



ture si coprono gran parte delle situazioni. Con acque basse e scarsa corrente basta una corona da 3 g, con acque più "allegre" ci vogliono 4 g e in primavera con i corsi d'acqua belli gonfi ci vogliono 6 g per riuscire a perlustrare i fondali alla ricerca delle nostre amiche trote. Per ottenere queste diverse grammature basta cambiare la grandezza dei pallini: n7 per i 3 g, n 5 per i 4 g, e n 3 per i 6g. **6** In definitiva quindi fisseremo sul nostro metro di bava ben teso sulla nostra asse 30 pallini spaccati distanziandoli tra loro in modo progressivo da destra verso sinistra.

Accessori fondamentali per lavorare con precisione sono un paio di forbicine ben affilate e una piccola pinza da elettricista, di quelle che una molla tiene sempre aperte **7**. Molto pratici per mettere in tensione le lenze sono degli elastici (meglio quelli in para **8**); per riuscire ad agganciarli sono molto comodi dei piccoli gancetti tendi lenza acquistabile in blister multipli **9** abbinati a un elastico **10** facilitano le operazioni sia in fase di costruzione sia in fase di avvolgimento delle corone. Dal lato della lenza che porterà il finale con l'amo è importante legare una piccola girella **11** o se si preferisce una girella-moschettone **12**; nel primo caso si userà un nodo palomar **13** nel secondo caso i finali con l'amo saranno confezionati con una piccola asola ottenuta con il nodo di fig **14** (disegno preso da una vecchia rivista). Dalla parte alta della corona (opposta all'amo) si costruirà un'altra asola **15** che ci permetterà di agganciare la lenza al filo che proviene dal mulinello. Ogni corona va avvolta su dei piccoli porta lenza di plastica e per meglio distinguere le varie grammature è consigliabile utilizzare colori diversi a peso diverso (fig **16**). La corona va agganciata al porta lenza usando un gancetto, uno di quelli di plastica nera (fig **9**) oppure uno costruito da noi con del semplice filo telefonico **17**. Girata sul porta lenza la corona va fissata con uno degli elastici di fig **10** in modo che sia ordinata e facile da svolgere **18**.





Per il trasporto delle nostre lenze preparate durante i mesi di pausa allieutica, è comoda una scatola come quella di fig 19 in cui tutto sarà ben sistemato e facile da usare.

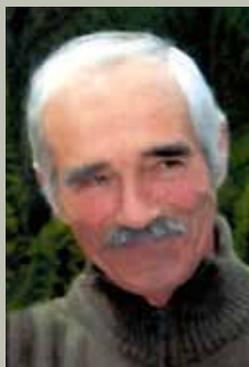
Le corone vanno collegate al filo del mulinello in modo pratico e veloce. Un piccolo accessorio ideale è il tipo di girella con moschettone che potete vedere in fig 20, non è del tipo solito ma ha un aggancio molto semplice, protetto da un cilindretto di chiusura: è particolarmente efficace e indeformabile 21. Ricordo di utilizzare un nodo palomar anche per legare questa girella specialmente se la bava madre è un trecciato multifili (scelta consigliata): il palomar si costruisce doppiando il filo, non slitta e ha una tenuta vicina al 100%. Tenete conto che le due girelle della lenza completa sono indispensabili non solo per facilitare i nodi ma soprattutto per scaricare le tensioni dell'esca che gira in corrente: senza di esse il filo ruoterà e dopo poco sarà molto facile ingarbugliare in modo inestricabile tutto il nostro finale. Tenendo conto che in un'uscita di pesca particolarmente sfortunata si può perdere anche una decina di corone, è buona cosa dedicare la nostra inattività invernale alla costruzione di almeno un centinaio di lenze: ci torneranno assai comode e non dovremo impegnarci all'ultimo momento con nylon, piombini e altri piccoli aggeggi. La corona è la lenza che ci permette di lanciare e di mantenere in corrente la nostra esca, la sua costru-

zione con i pallini scalati riesce a lavorare vicino al fondo e a muoversi con estrema naturalezza tra le pietre. Scegliendo la grammatura adeguata in modo che il movimento rispetto al flusso dell'acqua sia leggermente rallentato oppure lavorando con leggere trattenute in modo che l'esca si muova a piccoli scatti, la nostra insidia sarà irresistibile e le abboccate saranno numerose. La corona non va lanciata e abbandonata in corrente, va tenuta tesa e alzata dal fondo e quindi è indispensabile l'utilizzo della lunga canna teleregolabile.

Alla piombatura va collegato l'amo. Anche per questo ultimo elemento della lenza è bene costruirsi una buona riserva di finali. Questi saranno di 40 cm di un buon nylon dello 0.18. Accessori pratici sono delle tavolette di sughero 22 e i piccolissimi chiodini a sezione quadrata da calzolaio che potete vedere in fig 23. Gli ami di cui personalmente mi servo maggiormente sono dei n 6 Katana: ottimi per il lombrico ma adatti anche all'innescio doppio della camola del miele. Ogni amo legato va avvolto sulla sugherella 24 e il filo va fissato avvolgendolo alcune volte intorno al chiodino che eventualmente potrà fissare anche la piccola asola se preferiamo utilizzare il moschettone di fig 11. In questo modo avremo per ogni sughero una quindicina di ami montati, facili da trasportare in tasca e comodi da svolgere e collegare alla corona. Come avrete capito costruirsi le lenze è un lavoro di una certa complessità ma



che se svolto in modo comodo, ordinato e utilizzando dei semplici attrezzi diventa molto meno impegnativo.



Ci ha lasciati Filiberto Tiengo, storico presidente dell'Associazione Pescatori Dilettanti di Moena.

Filiberto Tiengo entra nel Direttivo dell'Associazione più di trenta anni orsono e dopo poco ne diviene Presidente. Per moltissimi anni si adopera non solo per la vitalità dell'Associazione e per la pescosità delle acque, ma anche e soprattutto per i principi dell'associazione come la tutela degli aspetti ambientali, combattendo ogni specie di inquinamento e contrastando, nel limite del possibile, la realizzazione delle centraline, cercando di far elevare il rilascio minimo d'acqua dalle centraline idroelettriche. È sempre stato in prima linea per il rispetto della fauna ittica (è stato uno tra i primi ad aver fortemente voluto ed ottenuto l'introduzione della pesca con l'amo senza ardiglione) anche tramite una corretta e costante educazione e sensi-

bilizzazione dei pescatori. Ma ciò che lo ha elevato come persona all'interno dell'associazione è stata la gestione da padre di famiglia, creando le condizioni affinché non mancassero mai i volontari. In ultimo, ma non per ultimo, ha dato uno splendido esempio di integrità morale e devozione alle finalità dell'Associazione, esempio che non può non essere raccolto da quanti oggi sono chiamati a proseguire la sua opera.



notizie dalle associazioni

E.S.T.

L'E.S.T. è un club che nasce nel Settembre del 2009 da un'idea di alcuni ragazzi pescatori aventi degli ideali in comune quali la pesca a spinning (con esche artificiali) e il Catch & Release. Il "gruppo" è organizzato all'interno dell'A.P.D.P. (Associazione Pescatori Dilettanti Piné), associazione che conta più di ottanta iscritti e contribuisce alla gestione ittica dell'Altipiano di Piné assieme all'A.P.D.T.

Perché E.S.T.

L'Esox Spinning Team, che in italiano significa team di pesca al luccio, non mira solo alla cattura di quest'ultimo. Le uscite e le gare di pesca, infatti, sono sempre orientate alla cattura di tutte le specie di predatori presenti nelle acque Trentine e non. È stato scelto il nome Esox per il semplice fatto che, a nostro parere, è il pesce più "intrigante" ed affascinante dei nostri laghi.

Attività

L'E.S.T. ogni anno si impegna ad organizzare molte attività quali: gare di pesca nei laghi del Pinetano e non, diffondere e discutere l'importanza del C&R, organizzare giornate ecologiche volte a mantenere puliti gli ambienti acquatici frequentati dai soci.

Le gare

Ogni anno viene organizzato un torneo chiamato E.S.T. Tournament che è composto da un insieme di gare di pesca ai predatori.

Ciascuna gara viene organizzata volta per volta alla riunione ufficiale che avviene mensilmente, decidendo il luogo e l'orario di ritrovo.

Prima dell'inizio di ogni gara il giudi-



I giovani volontari.

ce verifica l'agibilità del campo gara, rilegge assieme ai concorrenti il regolamento, controlla il possesso dei permessi di pesca e delle attrezzature necessarie alla slamura (l'estrazione dell'amo dalla bocca del pesce) ed il rilascio delle eventuali catture. Una particolarità del regolamento prevede la pesatura del pesce appena catturato permettendo così il suo immediato rilascio.

A fine stagione si svolge la premiazione ufficiale con la consegna dei premi.

Il C&R

Catch & Release, ovvero "cattura e rilascia" è una pratica, ampiamente messa in atto in tutto il mondo, ha portato grandi benefici incrementando la quantità e la qualità (in termini di dimensioni) delle catture, garantendo divertimento e soddisfazione a migliaia di pescatori.

Tutti i soci E.S.T. credono e si impegnano a divulgare questo ideale convinti che possa divenire un "Must" anche nel "piccolo Canada d'Italia": Il Trentino!

Giornate ecologiche

Annualmente il club organizza una giornata ecologica volta al mantenere sempre pulite ed ordinate le sponde dei nostri laghi.

Obiettivi

Nei prossimi anni, il club spera di avere sempre più iscritti anche al di fuori dell'Altipiano di Piné, che lo aiutino a crescere, a svolgere nel modo migliore le attività che lo caratterizzano, e ad affermarsi come riferimento per gli amanti della pesca con le esche artificiali. In conclusione lasciamo una frase del famoso Lee Wulff che descrive al meglio il vero senso del C&R, concetto fondamentale per questo club: **"I pesci sono troppo preziosi per essere catturati una sola volta. Il pesce che tu rilasci è un tuo regalo per un altro pescatore, e ricorda, esso può essere stato un simile regalo anche per te."**

Per maggiori informazioni scrivere all'indirizzo e-mail esoxspinningteam@hotmail.it.

Moreno Giovannini



notizie dalle associazioni



Al laghetto di Vermiglio pescano i bambini

Con delibera n. 65 dd. 28/01/11 della Giunta Provinciale, è stato rinnovato fino alla fine del 2015 il vincolo di bandita di pesca per alcune acque in concessione alla nostra associazione. Uno dei tre laghetti di S. Leonardo a Vermiglio, per la prima volta è stato di proposito esentato da tale vincolo in previsione di un utilizzo come "campo scuola" per bambini e ragazzi con meno di 14 anni. Si è quindi deciso di sperimentare questa novità in concomitanza della Festa della Trota, organizzata ogni anno a Vermiglio verso la fine luglio.

Purtroppo le condizioni meteo di quei giorni non ci hanno certo favorito e la giornata si è da subito presentata piovigginosa e piuttosto freddina; si prevedeva quindi di fare "un buco nell'acqua"...

Come ciliegina sulla torta, la Festa della Trota (con relativo pranzo all'aperto) è stata annullata all'ultimo minuto e quindi anche per noi, dopo la gara di pesca tenutasi al mattino presso il campo gara di Velòn - e relativa premiazione al Centro Fondo - si stava prospettando un mesto rientro. Dopo esserci arrangiati in qualche modo per il pranzo, stavamo per raccogliere le ultime cose e caricare le attrezzature di pesca, quando la riva del laghetto si è a poco a poco riempita di bambini. Per nulla scoraggiati dal maltempo e dai prati fradici per la pioggia copiosa della notte, desideravano cimentarsi con ami, lenze e canne da pesca, te-

nendo fede al programma pomeridiano che avevamo previsto per loro.

In breve, in noi organizzatori di questo stimolante progetto è ritornato il buonumore ed è stato con gioia e piacere che ci siamo prodigati per insegnare a questi piccoli "apprendisti", i metodi migliori per la pesca in lago. Numerosi i familiari al seguito, i quali hanno assistito con interesse alle varie operazioni e "manovre" dei bambini, scattando anche qualche bella foto.

A discapito di quanto previsto in un primo tempo, la giornata si è quindi rivelata davvero entusiasmante, in primis per i piccoli pescatori (memorabili l'eccitazione e l'esultanza davanti alle catture!!!) ma certamente anche per noi che ci siamo volentieri cimentati nel trasmettere loro qualche semplice nozione di pesca, cercando di contagiarli con la nostra passione per questo gratificante e sano sport.

Un caloroso grazie ai promotori dell'iniziativa (Fausto, Massimo, Paolo, Al-

berto) e a tutti questi bambini per l'energia positiva e la vitalità che ci hanno saputo trasmettere, sperando di poter ripetere questa bella esperienza.

Corso di pesca a mosca artificiale

Nel mese di maggio alcuni nostri volenterosi collaboratori, si sono assunti l'onere di organizzare un corso di pesca a mosca artificiale, per incentivare questa tecnica di pesca che nei nostri bei torrenti risulta molto appagante.

Il corso prevedeva due fasi: dapprima qualche serata dedicata alla teoria di lancio e alla costruzione delle mosche - con nozioni per approfondire la conoscenza degli insetti - e in seguito - alcune giornate (rubate al fine settimana) per la pratica ovvero per imparare a lanciare.

Ci si è trovati quindi al campo sportivo di Croviana per il lancio su prato, passando successivamente alla sperimentazione nelle nostre acque, delle tecniche di lancio in lago e in torrente. Dei 15 iscritti, purtroppo alcuni non sono riusciti a partecipare a tutti gli incontri, ma contiamo di ripetere questa esperienza anche nel 2012, per cui se qualcuno è interessato, ci faccia pure un pensiero. Il nostro ringraziamento va al vice presidente dell'Associazione Fausto Magnoni, al nostro socio e istruttore di pesca a mosca Gianpietro Bertolini e al guardiapescas Romano Gregori, promotori di questa lodevole iniziativa.





notizie dalle associazioni

Gara sociale 2011

Domenica 28 agosto, sotto un sole splendido e un cielo blu da cartolina, si è disputata al lago dei Caprioli l'annuale Gara Sociale, che ha visto quest'anno la partecipazione di 48 concorrenti. Il titolo di Campione Sociale 2011 è andato al bravissimo Silvano Girardi di Malè che con le sue 11 catture ha superato di un soffio Fabio Arnoldi di Commezzadura, vincitore dell'anno scorso. Sul terzo gradino del podio è invece salito Walter Taller di Dimaro. Complimenti a tutti loro, come pure ai primi piazzamenti dei cinque settori in cui è stato suddiviso il campo di gara. A coronamento della giornata non poteva certo mancare il Trofeo del Giovane Pescatore, organizzato per i soci con meno di dodici anni, e che ha visto la partecipazione di 12 bambini provenienti da tutta la valle. Dopo le operazioni di pesa delle catture e la predisposizione della classifica, si è quin-



di giunti all'atteso momento della premiazione, preparata dai fidati collaboratori che in quattro e quattro'otto durante la gara hanno piazzato gazebo e

tavoli, collocando poi a dovere tutte le coppe, le medaglie, i cesti e le varie confezioni regalo. Dopo le operazioni di pesa delle catture e la predisposizione della classifica, si è quindi giunti all'atteso momento della premiazione. In palio è andato nuovamente il trofeo biennale non consecutivo intitolato ad Angela Gentilini offerto dal marito Agostino che per questa edizione ha voluto regalare anche il Trofeo del Giovane Pescatore. Al Campione Sociale 2011 è andato inoltre un bellissimo quadro di argento con la litografia di un pescatore al lago dei Caprioli, donato da Aldo Andreis di Malè. Una gara senza intoppi e con pescatori concentrati su quelle trote che proprio non volevano mangiare... e un montepremi come sempre esagerato per il quale dobbiamo veramente dire un grazie MEGA alle ditte, agli enti e a tutti i nostri soci e simpatizzanti che con generosità hanno aderito di buon grado a questa iniziativa.

Coppa e medaglia ai primi tre piazzamenti assoluti e coppa anche ai primi tre classificati di ciascun settore, mentre per quanto riguarda i bambini, una splendida medaglia per tutti e ai primi tre oltre alla coppa, alcune attrezzature di pesca offerte dal socio Enrico Valentini. Sul gradino più alto del podio l'ormai esperta Arianna Arnoldi, figlia dell'amico Fabio (buon sangue non mente...), seguita a ruota da Giacomo Zambelli - fresco ed appassionato socio - e da un altro abitué, ovvero Simone Calai di Cogolo, 2° lo scorso anno. Accolta con entusiasmo anche l'e-

LAGO DEI CAPRIOLI 28 agosto 2011
Classifica gara sociale di pesca

Cl.	Socio	N. Trote	Peso	Punteggio
1	GIRARDI SILVANO	11	4645	15645
2	ARNOLDI FABIO	10	4231	14231
3	TALLER WALTER	10	3812	13812
4	RIZZI NICOLO'	9	3796	12796
5	DAPRA' DENIS	8	3964	11964
6	LEONARDI OSCAR	8	3647	11647
7	DOSSI VITTORIO	7	2417	9417
8	STABLUM FABRIZIO	7	2316	9316
9	VICENTINI ANTONIO	6	2616	8616
10	GENTILINI MARIO	6	2457	8457

Classifica Trofeo del Giovane Pescatore - Soci con meno di 12 anni

Cl.	Socio	Residenza	N. Trote
1	ARNOLDI ARIANNA	Commezzadura	5
2	ARNOLDI ARIANNA	Castello	3
3	CALAI SIMONE	Cogolo	3
4	PRETTI DAVIDE	Strombiano	2
5	DAPRA' LAURA	Croviana	2
6	STABLUM MARTINA	Croviana	1
7	MISTE' FILIPPO	Verona	1
8	GUARNIERI STEFANO	Caldes	1
9	MAGNANI GIOVANNI	Cogolo	1
10	RIZZI ELISABETTA	Cavizzana	1
11	VICENTINI MANUEL	Rabbi	1
12	ZANELLA GIOVANNI	Fucine	1

notizie dalle associazioni



strazione dei numerosi premi che non ha lasciato nessuno a bocca asciutta...

Un doveroso e sentito ringraziamento va agli organizzatori, ai consiglieri che si sono prodigati nella raccolta dei premi, al presidente per aver messo come sempre a disposizione il suo furgone, ai guardiapesca, al Comune di Pellizzano per l'impianto voci e per l'accesso delle auto al lago e a tutti quelli che a vario titolo hanno collaborato per la buona riuscita della manifestazione.

Rinnoviamo i complimenti ai vincitori ed esprimiamo il nostro riconoscimento a tutti i soci, ai quali va il grande merito di tenere viva l'Associazione Sportiva Pescatori Solandri.

Manuela Cicolini
Segretaria dell'A.S.P.S.

notizie dalle associazioni

Nuova dislocazione della scuola di pesca A.P.D.T.

Sull'onda del successo del primo corso di lancio tecnico per giovanissimi svolto nel mese di maggio nel Parco di Gocciadoro di Trento, nell'ambito delle attività promozionali dell'APDT dedicate ai giovani, previste per l'anno 2012 si è deciso di riproporre tale iniziativa. Questa volta lo scenario in cui si terranno i corsi è stato individuato, dopo alcuni sopralluoghi, nel parco delle Albere di Aldeno dove scorre il torrente Arione, in questo modo ci sarà anche la possibilità di far provare ai partecipanti al corso, l'emozione della pesca nelle acque correnti di un torrente dalle caratteristiche ottimali per la pratica della pesca a livello giovanile. Vogliamo ricordare che il lancio tecnico è una disciplina tecnica adeguata per i ragazzi/e nati dal 1997 al 2003 che consiste in esercizi di lancio con l'obiettivo di centrare, con una zavorra mon-

tata su canne con mulinello (messe a disposizione dell'Associazione), dei bersagli posti sul prato a distanze variabili tra i 15 e i 20 metri. Il Consiglio Direttivo con il Presidente Marco Faes ha dato mandato ai responsabili del settore giovanile di intraprendere tutte le iniziative per poter in tempi brevi comunicare le date di effettuazione dei corsi, che presumibilmente si possono fin da ora individuare nella seconda quindicina del mese di Aprile e nella prima quindicina del mese di maggio. Nella attesa che arrivi la prossima primavera... in bocca alla Balena a tutti i giovani aspiranti pescatori.

Giuseppe Urbani

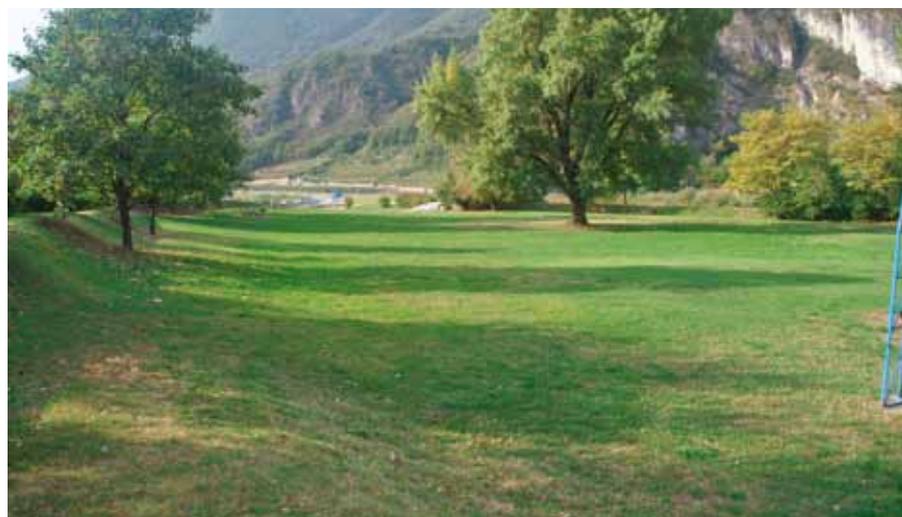
Responsabile Attività Giovani A.P.D.T.

Trofeo Città di Trento

Si svolgerà il prossimo 26 febbraio la seconda edizione del Trofeo Città di Trento. Dopo l'ottima riuscita della prima edizione di quest'anno il Consiglio Direttivo dell'A.P.D.T. ha deciso di ripro-

porre l'organizzazione di una nuova grande manifestazione. La motivazione principale di tale decisione è ancora una volta quella di rimettere insieme l'Adige, Trento, i pescatori e la cittadinanza. Il nostro grande fiume non sarà certo ancora tornato agli antichi fasti, ma i frequentatori assidui riferiscono di una rinata pescosità, con un aumento notevole sia dei numeri che delle taglie delle catture effettuate. Certo rimangono ancora molti problemi da risolvere, quali ad esempio l'accessibilità al fiume (ad esclusione della zona Nord sono ben poche le zone raggiungibili in automobile ma anche e soprattutto le possibilità di parcheggio), l'accessibilità delle sponde, spesso talmente invase da alberi ed arbusti da renderle totalmente inaccessibili o comunque non pescabili. Erano peraltro anni che non si verificava questa inversione di tendenza. La sensazione è che quanto riferito sia credibile, non fosse altro perché i pescatori non hanno mai lesinato critiche anche aspre all'Associazione quando la pescosità era diminuita, spesso dimenticando anche che il grande fiume, per le sue caratteristiche intrinseche, può non essere frequentabile per lunghi periodi in caso di precipitazioni ricorrenti. L'Associazione auspica di ripetere l'ottimo risultato di quest'anno che aveva visto circa 200 pescatori in gara e sprona pescatori locali, provinciali ed extraprovinciali, a competere in questa rinnovata sfida sul fiume.

MF



Il parco ed il torrente Arione



DOMENICA 26 FEBBRAIO 2012

2° Trofeo Città di Trento

(sul fiume Adige)

organizzato da
Associazione Pescatori Dilettanti Trentini
con il patrocinio del Comune di Trento
organizzazione tecnica Pesca Sport Lanza - Trento
3 gare

TROTA FIUME CON ESCE NATURALI

Il numero massimo dei concorrenti ammessi è di 100. Esche consentite: canna di miele naturale e colorata, verme di terra, carminio vivo e morto, pescicchio vivo o morto, terra della lena.

TROTA SPINNING FIUME

Il numero massimo dei concorrenti ammessi è di 100. Esche consentite: cucchiaini ricami, ondulati, minnow, esche silicone montate su ami piombati come da regolamento gara FISAS spinning individual. Lunghezza massima canna 2,70 mt. VIETATE piombature del finale.

TROTA MOSCA FIUME

Il numero massimo dei concorrenti ammessi è di 40. Massimo 2 artificiali sul finale.

Ore 6.30 presso parcheggio piazzale San Severino Trento. Inizio distribuzione settori ore 7.00. Inizio gare ore 08.00, fine gara ore 11.00.

PREMIAZIONI:

Dal 1° al 5° di ogni settore. Primo assoluto di ogni settore. Trofeo offerto dal Comune di Trento.

REGOLAMENTO:

I settori saranno composti da circa 20 concorrenti, con un gruppo per ogni settore. A fine gara i concorrenti sono invitati a raggiungere il centro del proprio settore, dove il giudice effettuerà la conta e rileverà le pesature delle catture. Ogni concorrente è tenuto a convalidare la pesatura.

RECLAMI:

€ 200,00. Per quanto non contemplato nel presente regolamento vale l'irrinunciabile giudizio degli organizzatori.

PUNTEGGIO

1 punto al grammo - 1000 punti per ogni pesca.

COSTO ISCRIZIONE

€ 25,00 ogni concorrente.

ISCRIZIONE:

Presso sede APDT - Via del Ponte 2 - Ronca di Ossio (Trento)
PESCA SPORT LANZA - Via M. Sierico 1622 - Trento - tel. 0461 822121
ACQUAMARIN 2020 - Via S. Benigno 28 - Trento - tel. 0461 237552
SPORT 2009 - Piazza S. Stefano 16 - Mezzocorona - tel. 0461 600606



Pesca a mosca con i chironomi

La piccola fario non ha resistito alla ninfa

Bollata su imitazione secca

Riallacciandomi ad un articolo sui chironomi, apparso su un recente numero della rivista, cercherò di illustrare delle tecniche di pesca a mosca che prevedono l'utilizzo di artificiali legati a questa particolare e importante categoria di insetti, artificiali che imitano sia le larve o le pupe, l'insetto emergente e l'adulto. L'importanza dei chironomi allo stadio larvale e di pupa è ben nota soprattutto ai pescatori di coregoni in quanto, in alcuni laghi, costituisce uno dei principali alimenti di questo pesce gregario e di fondo.

Le larve, infatti, immerse nel fango, quando inizia la metamorfosi che le trasformerà in pupe, si alzano lentamente e in gran numero dal fondo verso la superficie e in questo momento diventano fonte abbondante e inerte di cibo per un gran numero di pesci, non solo i coregoni ma anche persici, bottatrici e ovviamente trote e altri salmonidi. Trattandosi poi di insetti presenti anche in acque relativamente fredde e con distribuzione altitudinale elevata, sono un importante fonte di cibo anche in molti laghetti alpini della nostra provincia. Una delle tecniche per insidiare con la coda di topo, trote e salmerini, prevede l'utilizzo di artificiali che imitano le larve e le pupe.

Fissata l'imitazione su uno spezzone di diametro 14-18 mm e di circa un metro di lunghezza, si applica un piccolissimo galleggiantino o una pallina di pasta con la stessa funzione (strike indicator) con lo scopo di tenere in verticale l'artificiale e ovviamente nello stesso tempo di segnalare l'abboccata. Quest'ultima il più delle volte è veloce e la ferrata che ne segue deve essere

pronta come si stesse pescando i cavendani. Infatti, appena il pesce avverte la non commestibilità dell'esca, la risputa prontamente. L'estrema leggerezza di tutta la montatura, rende molto mobile e di conseguenza appetibile l'artificiale la cui resa aumenta notevolmente quando la superficie è increspata da una leggera brezza. Limitante a questa tecnica di pesca è la scelta della profondità dove si vuole insidiare il pesce. Pescando con la coda di topo, infatti, si può al massimo fissare l'indicatore all'estremità della coda stessa e così difficilmente si scende a profondità oltre i 2,5 - 3 m. Diventa quindi molto importante, giunti sul luogo di pesca, scegliere un tratto di lago con poca profondità, dove si notano già insetti adulti sulla superficie segno evidente di una schiusa in corso. Altra imitazione del chironomo è l'emergente. Anche in questa fase di metamorfosi l'insetto è molto vulnerabile e preda dei pesci poiché una volta arrivato in superficie deve abbandonare l'involucro protettivo ed uscire dall'acqua come insetto adulto, grosso modo come fanno le tanto fastidiose zanzare. L'azione di pesca con questa imitazione è piuttosto statica giacché una volta individuata la bollata, ci si limita a lanciare nei pressi sperando che la trota nel suo perlustrare la superficie noti il nostro artificiale. L'abboccata è lenta e dolce e molte volte si riesce a vedere la bocca aperta del pesce che lentamente sta per ghermire l'esca.

Con l'emergente di chironomo si possono anche insidiare temoli e trote su fiumi a lento decorso come alcuni tratti dell'Adige e in alcune risorgive con acque piatte, con risultati a volte veramente sorprendenti.

E veniamo ora all'imitazione dell'insetto adulto. Appena uscito dall'involucro

il chironomo non spicca immediatamente il volo ma "pattina" per alcuni metri sulla superficie. Questo movimento non sfugge ai pesci che ne sono attratti proprio dalla mobilità. È quindi bene una volta posata la nostra mosca, tirarla ogni tanto leggermente come si fa solitamente con l'imitazione dei tricoteri. Al contrario che con l'emergente, l'abboccata è violenta e improvvisa proprio perché il pesce sa che la preda è a disposizione per pochi attimi prima di prendere il volo.

L'utilizzo delle imitazioni dei chironomi è relegata quasi esclusivamente alle acque ferme dei laghi anche se ho ancora in mente un episodio accaduto sulle rive dell'Adige diversi anni fa. Era appena iniziata una schiusa di effimere del genere Betis che lentamente e quasi in fila indiana scendevano ai margini delle rive. L'abbondanza di tale cibo aveva risvegliato i pesci che avevano iniziato logicamente a ghermire con frequenza tali insetti. A pochi metri da riva una bollata particolarmente rumorosa e inconsueta aveva attirato le mie attenzioni e così avevo iniziato a lanciare le mie imitazioni di effimera nei pressi del pesce. Dopo una decina di minuti e diverse sostituzioni di artificiali non avevo ancora realizzato alcunchè, mentre il pesce continuava imperterrita a salire in superficie. Rovistando nella scatola notai alcuni piccoli chironomi montati sull'amo del 20 che avevo costruito più per impraticarmi che altro. Montato quello che mi sembrava il più decente iniziai a volteggiare ed eseguii la posa un paio di metri a monte della bollata. Inutile dire che il pesce salì immediatamente e dopo una breve ma intensa lotta un bel temolo di oltre 50 cm giaceva tra i ciottoli della riva in attesa di essere immediatamente slamato e liberato.

“NINFA di CHIRONOMO”



Realizzazione	Maurizio Giovannini
Fotografia	Maurizio Giovannini
Amo	Grub 12-18
Filo di montaggio	Nero o rosso
Coda	5 - 6 corte fibre di fagiano tinto rosso
Corpo	Strisciolina di domopac
Anellatura	Filo di rame rosso
Torace	Alcuni giri di una barbula di penna di coda di pavone
Ali	Assenti
Testa	Perlina dorata preferibilmente di tugsteno

Montaggio: Si fissa la perlina come testina e si avvolge un pezzettino di filo di rame rosso fino dopo la curvatura lasciando 4 o 5 cm in eccedenza. Con il filo di montaggio si fissano come coda alcune fibre della penna di fagiano e una strisciolina di alcuni mm di larghezza di domopac. Con il filo di montaggio si risale poi fino alla testina e si avvolge allo stesso modo il domopac. Si esegue l'anellatura con il rame rosso e vicino alla testina si fissa la barbula di pavone. Con quest'ultimo si eseguono alcuni giri a formare il torace e si fissa il tutto con il nodo di chiusura e con una goccia di collante.

Note: Da usare in acque ferme con strike indicator o piccolissimo galleggiantino.

“EMERGENTE di CHIRONOMO”



Realizzazione	Maurizio Giovannini
Fotografia	Maurizio Giovannini
Amo	Grub 12-18
Filo di montaggio	Nero o rosso
Coda	Ciuffetto di cul de canard bianco cortissimo
Corpo	Quill di pavone (barbula) spelato
Anellatura	Assente
Torace	Alcuni giri di una barbula di penna di coda di pavone (quill)
Ali	Ciuffo in cul de canard bianco montato in avanti
Testa	Nodo di chiusura

Montaggio: Con il filo di montaggio si fissa un ciuffetto di cul de canard bianco dopo la curvatura e si taglia cortissimo. Si blocca una quill di pavone precedentemente spelato con una gomma e si avvolge fin quasi presso l'occhiello. Si applica una goccia di vernice su tutto il corpo stando attenti alla codina in cul de canard. Si attende l'asciugatura e si fissa un ciuffetto di cul de canard bianco montando le fibre in avanti. Si fissa la barbula di pavone e si avvolge per alcuni giri dietro il cul de canard e con il filo si esegue il nodo di chiusura presso l'occhiello. Si blocca il tutto con ago e vernice.

Note : Da usare in soprattutto con schiusa in corso e nelle ore serali, anche in acque lente o risorgive.

“ADULTO di CHIRONOMO”



Realizzazione	Maurizio Giovannini
Fotografia	Maurizio Giovannini
Amo	Grub o dritto 14-20
Filo di montaggio	Nero
Coda	Assente
Corpo	Eseguito con il filo di montaggio
Anellatura	Assente
Ali	Due punte di hakles di gallo grizzly e una di gallo grizzly avvolta per 4 o 5 giri
Testa	Nodo di chiusura

Montaggio: Con il filo di montaggio si fissa un ciuffetto di cul de canard bianco dopo la curvatura e si taglia cortissimo. Si blocca una quill di pavone precedentemente spelato con una gomma e si avvolge fin quasi presso l'occhiello. Si applica una goccia di vernice su tutto il corpo stando attenti alla codina in cul de canard. Si attende l'asciugatura e si fissa un ciuffetto di cul de canard bianco montando le fibre in avanti. Si fissa la barbula di pavone e si avvolge per alcuni giri dietro il cul de canard e con il filo si esegue il nodo di chiusura presso l'occhiello. Si blocca il tutto con ago e vernice.

Note: Artificiale estremamente semplice ed esile. L'unica difficoltà è il fissaggio delle due alette in modo divaricato e su ami molto piccoli. Sulle acque piatte si può anche imprimere all'artificiale movimento facendolo pattinare sull'acqua, previa copiosa oliatura.

le vostre catture

CATTURE ED ASPIRAZIONI FOTOGRAFICHE

MATTEO COVA di 15 anni ha catturato al lago di Roncone un piccolo lucio da 43 cm. Il giovane auspicava che questa foto potesse essere utilizzata per la copertina della rivista. Purtroppo il suo formato orizzontale mal si concilia con la forma verticale della nostra rivista. Lo invitiamo comunque ad insistere e terremo senz'altro presente la sua richiesta per qualche prossimo numero.



Alle sorgenti del Rio Salè in località Sprè di Povo il giovane NORIS FERRARI ha catturato pescando a mosca con una ninfa e strike indicator una T. Fario di oltre 40 cm



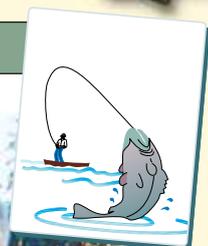
T. fario di 53 cm e Kg.1,538 pescata nel torrente Avisio a spinning nella zona cp3 da ALESSANDRO LONA di Albiano



L'implacabile ALESSANDRO PISETTA è riuscito a catturare a mosca secca 2 carpe al laghetto di Garniga: a sinistra carpa a specchi di kg 9 ed a destra carpa Amur di kg. 4



le vostre catture



In località Ponte di Ferro, vicino a Masi di Cavalese. pescando con un grosso rapala e nylon del 35, ANTONIO BRAMBILLA, bergamasco, ha catturato questa T.Marmorata di cm. 86 e 5,6 kg di peso. La cattura viene segnalata dall'amico Luciano Tocchi.



RICCARDO CAGOL di Perugia di 8 anni, socio APDT ha pescato al lago Trasimeno con un rotante un Persico Trota di 1,4 kg.



Nello scorso mesi dei aprile, RUDY GOBER ha catturato in Avisio una T.Marmorata di cm 70 e kg 3,5 di peso



MERLO ITALO con la T.marmorata lunghezza 56 cm e peso 1,449 kg pescata nel Fiume Noce in Loc. Rocchetta

le vostre catture



Pescando a mosca secca, GIULIANO ZULBERTI ha catturato questa bella T.Fario di 50 cm e 950 g. di peso, nel torrente Brenta nei pressi di Ospedaletto



BAU CORRADO ha catturato a spinning quest'altra T.Fario di 64 cm e 3,1 Kg. di peso. La cattura è avvenuta nel bacino di Forte Busonel comune di Predazzo.



ALDO TOMASI di Bolentina (Malè) ha catturato pescando a spinning una T.fario di cm 55 e del peso di Kg 2 al lago dei Caprioli il giorno 04/09/2011.



Il sig. DONDI FABRIZIO di Terlago, socio APDT ed assiduo frequentatore del NOCE, zona D2, segnala numerose catture di Temolo effettuate nei mesi primaverili, nonché altre numerose catture di trote fario tra i 20 e 25 cm. nei mesi estivi.

Le foto delle catture interessanti per dimensioni, rarità o curiosità vanno inviate o consegnate, corredate di nome e cognome dell'autore e dei dati relativi alla preda, a "Il Pescatore Trentino", via del Ponte n. 2, 38123 Ravina di Trento (e-mail: pescatore@pescatoretrentino.com). Saranno pubblicate, se di buona qualità, compatibilmente con le esigenze editoriali.



le ricette della "zia Dodi"

Cari lettori, sicuramente oltre che a pesca sarete andati anche a funghi, quindi iniziate ad intaccare le scorte, tanto gelosamente conservate e provate la ricetta delle trote. Per quelli più "dolci" vale la pena di assaggiare l'antipasto. Per chi invece ama i sapori "decisi" il primo piatto appaga sicuramente il palato ed in più è velocissimo, anche per l'ospite arrivato all'improvviso. Buon appetito

Donatella Pedroni



ANTIPASTO ESOTICO

Ingredienti per 4 persone

200 gr. di gamberi
100 gr. di surimi (polpa di granchio)
Un avocado maturo
3 fette di ananas
Olio extravergine di oliva
Limone e 2 uova per preparare la maionese
Foglie di menta o prezzemolo

Preparazione

Per realizzare la maionese usare uova a temperatura ambiente. Separare, i tuorli dagli albumi, mettere solo i tuorli in una ciotola e amalgamare con il sale e il succo di limone filtrato. Per unire al meglio gli ingredienti è bene usare una frusta elettrica. A mano a mano che il composto si rassoda iniziare ad aggiungere l'olio, una goccia alla volta e mescolare la crema sempre nello stesso verso, altrimenti "impazzisce". Continuare a mescolare fino ad ottenere la consistenza voluta, aggiungere un po' di pepe mettere in frigorifero per alcune ore. Poi taglia-



re la frutta a dadini, il surimi a rondelle, aggiungere i gamberi lessati e sgusciati quindi mescolare bene con la maionese spolverando alla fine con le erbe tritate. Servire fresco.

LINGUINE CON LE SARDE

Ingredienti per 4 persone

350 gr. di linguine
8 sarde fresche o sotto sale
Un goccio di vino bianco secco
Una manciata di pinoli
10 pomodori datterino belli rossi
Olio extra vergine di oliva
Prezzemolo e erba cipollina tritati freschi

Preparazione

Preparazione: In una pentola bassa scaldare poco olio dove fate sciogliere i filetti di sarda tagliati a pezzetti (se le sarde sono fresche aggiungere una manciata di capperi sotto sale), una spruzzata di vino quindi fate cuocere per pochi minuti. Intanto preparate i pomodorini tagliati a dadini ed il prezzemolo e l'erba cipollina tritati. Scolate la pasta al dente unitela alle sarde e saltatela per qualche minuto aggiungendo i pomodori, le erbe, i pinoli e l'olio di oliva.



Fate attenzione al sale per la cottura della pasta, dovete tener conto che il sugo è già molto saporito.

TROTE CON I FUNGHI

Ingredienti per 4 persone

4 trote di circa 200 gr. ciascuna
250 gr. di funghi coltivati o, meglio ancora, funghi porcini freschi o secchi ...
Burro, uno spicchio di aglio, panna da cucina, sale e pepe
Un mazzetto di prezzemolo

Preparazione

Pulire le trote, quindi infarinare, aggiungere sale e pepe. Sciogliere il burro o cuocervi il pesce qualche minuto per parte. Toglietele dal fuoco, trasferirle su un piatto e tenerle al caldo. Nella stessa pentola si fa rosolare l'aglio si aggiungono i funghi puliti e affettati, panna, sale e pepe e si cuoce a fuoco basso finché la salsa non si è addensata, alla fine si aggiunge un trito di prezzemolo. Si coprono le trote con la salsa ottenuta. Se si utilizzano funghi secchi, lasciarli a mollo in acqua tiepida per mezz'ora, quindi buttare il liquido.

Si possono anche fare dei filetti quindi i tempi di cottura si riducono.





E con il pesce... non solo acqua

E ora parliamo di bollicine, quelle buone

Se vi capita di passare da Aldeno sulla destradige fate una scappata a trovare Paolo Malfer alla cantina Revì. Già, perché se è vero che il vino buono sta nella botte piccola, allora facciamo finta che le 12.000 bottiglie prodotte all'anno da Paolo rappresentino, appunto, una botte piccola. Tre vini in tutto: il Brut, il Rosé e il "Dosaggio Zero", il mio preferito. Tutti seguono le rigide regole del Metodo Classico Trento DOC per gli spumanti, ma hanno l'inconfondibile tocco di Paolo. Le uve di Chardonnay e Pinot Nero utilizzate per la creazione di questi vini provengono dalle colline della zona e ben si prestano alla spumantizzazione. Il Brut e il Rosé sono buonissimi e, grazie al bassissimo tenore zuccherino, vanno bene da bere come aperitivo oppure a tutto pasto. Il "Dosaggio Zero" o "Pas Dosé" ha veramente 0 grammi di zucchero residuo e quindi deve necessariamente partire da un'eccellente base di vino, altrimenti eventuali difetti si manifesterebbero gravemente e inesorabilmente. Quello di Revì è un campione nella sua categoria e devo convincere Paolo a produrlo anche nel formato "magnum" da 1,5 litri che, come

chi ama le bollicine sa, permette alla rifermentazione in bottiglia di dare il meglio di sé. Dopo il "tiraggio", vale a dire l'aggiunta della miscela di vino, zucchero lieviti e aromi, questi tre vini riposano per 30 mesi in posizione orizzontale, ottenendo così la miglior distribuzione dei lieviti e permettendo quindi il corretto svolgimento della rifermentazione all'interno della bottiglia. A dire il vero, è sbagliato usare il termine "riposare", perché in questa fase il vino ha una vita molto movimentata: si satura di anidride carbonica (pensate che 24 grammi di zucchero sono in grado di generare 6 atmosfere di pressione!), eleva il proprio grado alcolico di circa mezzo grado e affina i propri profumi e sapori. E pensare che lo spumante (in verità lo Champagne) è nato per errore quando al frate Dom Perignon per sbaglio rifermentò il vino di una bottiglia. Da allora il "metodo classico" (guai chiamarlo "champenoise"!) ne ha fatta di strada e ormai viene prodotto in più parti del mondo. Ma qual è il momento migliore per gustarlo? Napoleone, durante la campagna di Russia, una volta disse: "Quando vinci una battaglia hai



voglia di Champagne, quando perdi una battaglia hai bisogno di Champagne!". E non v'è dubbio che conoscesse bene entrambe le situazioni. Oppure come, liberamente tradotto, disse Madame Bollinger, gran dama dello Champagne: "Bevo Champagne quando sono felice e quando sono triste. Talvolta lo bevo quando sono sola. Quando sono in compagnia credo sia mio dovere. Se non ho fame ci gioco e ne bevo quando sono affamata. Altrimenti non lo tocco, salvo quando ho sete". Come lei, molte altre Mesdames dello Champagne sono o erano "Veuves", vedove, sopravvissute cioè ai propri mariti. Forse perché questi ultimi non hanno seguito i consigli di Madame Bollinger e sono morti di noia.

Gustav Rotwein



L'energia che rispetta l'ambiente.

Siamo una delle maggiori multiutility d'Italia, una filiera unica che riunisce attività di produzione di energia elettrica, distribuzione e vendita di prodotti energetici, oltre ad attività nel campo delle energie rinnovabili, del fotovoltaico, del teleriscaldamento e della cogenerazione, del servizio idrico integrato e dell'igiene urbana.

Un gruppo radicato sul territorio, la cui forza garantisce prezzi finali di vendita alle migliori condizioni di mercato, alta qualità dei servizi, importanti iniziative e investimenti rivolti alla tutela dell'ambiente, al risparmio energetico e allo sviluppo di fonti rinnovabili.



Gruppo
Dolomitienergia

info@dolomitienergia.it
www.dolomitienergia.it



Diamo una mano alla Comunità. Con voi.

www.cassaruraleditrento.it



Ogni giorno, da più di 100 anni, promuoviamo la crescita sociale della nostra Comunità. Dal volontariato alla solidarietà, dalla cultura allo sport, valorizziamo e sosteniamo il vostro impegno per gli altri.

 **Cassa Rurale
di Trento**
BANCA DI CREDITO COOPERATIVO 

UNICA, PERSONALE, INCONFONDIBILE